Lunedì 3 Febbraio 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 29
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Mania 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50% e tassa prev. giornalisti in più - Pag.to anticipate

Le entusiastiche accoglienze di Torino
agli Augusti Sposi Principi di Piemonte

TORINO, 2. — L'omaggio di Torino in occasione dell'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si è manifestato imponente nella sua unanimità di partecipazione entusiastica, devota di tutti i cittadini. Sino dalle prime ore del pomeriggio, la folla si è riversata alla conquista dei posti migliori dietro ai cordoni formati da tutte le truppe del Presidii di Torino e Vercelli. In piazza Castello, specialmente, l'agglomeramento della folla è divenuto nel più breve tempo grandioso; così pure la moltitudine si è andata infittendo sempre più lungo l'itinerario che da Porta Nuova, Corso Vittorio Emanuele, Corso Re Umberto, Piazza Solferino e via Pietro Micca raggiunge la Reggia.

L'aspetto del lato destro della stazione ove squadre di artieri hanno lavorato febbrilmente per tutta la notte ad abbellire ed adornare con sobrietà ed imponente eleganza, presentava un assieme caratteristico e sfarzoso.

Poco prima dell'arrivo del treno Reale fissato per le 14.30, sono giunte rapidamente tutte le autorità e personalità cittadine, con alla testa S. E. il Prefetto Maggioni, il podestà conte Paolo Thaon de Revel, il segretario federale avv. Bianchi - Mina, che hanno ossequiato al loro giungere i Principi Sabaudi residenti a Torino: Duca e Duchessa d'Aosta, Duca di Genova, Duca di Spoleto, Principe di Udine, Duca e Duchessa di Pistoia, Duca di Bergamo, Conte e Contessa Calvi di Bergolo e la Principessa Adelaide.

IL PRIMO SALUTO

All'arrivo del treno reale (preceduto dalla macchina staffetto) i Principi si sono appressati alla carrozza dalla quale S. A. R. la Principessa Maria e il Principe Umberto sono discesi sorridenti. Contemporaneamente, compreso dalle note della Marcia Reale che gli Augusti Principi di Piemonte erano giunti, il popolo assiepato sul piazzale esterno della stazione ha cominciato a prorompere in acclamazioni frenetiche, durante tutto il tempo necessario perchè le maggiori autorità cittadine venissero presentate ai Principi, i quali, passati nella saletta Reale, hanno ivi ricevuto il saluto del Podestà che ha espresso in nome di Torino, tutto il compiacimento per l'Augusta scelta di questa residenza, ed ha interpretato il sentimento di unanime augurio che sale oggi anche dalle case più umili verso la Reggia. Quindi gli Augusti Sposi, seguiti dagli altri Principi e dalle autorità sono usciti dalla stazione, prendendo posto in una berlina reale preceduta da un'altra recante gli ufficiali d'ordinanza del Principe e da uno squadrone di carabinieri in alta uniforme.

L'apparire dei Principi di Piemonte ha raddoppiato l'entusiasmo popolare, che si è espresso in forma indescrivibile, commovente.

I Principi hanno sostato qualche minuto ad osservare il magnifico spettacolo ed a ringraziare. La berlina si è quindi messa in moto, dopo di che, di fronte alla Principessa Maria, ha preso posto il podestà conte Thaon de Revel.

SOTTO UNA PIOGGIA DI FIORI...

La folla, lungo il percorso, man mano che gli scroscianti applausi avvertivano l'approssimarsi del corteo, era presa da fremiti di entusiasmo e si protendeva a lanciare fiori, auguri, grida di evviva ed invocazioni sui Principi di Piemonte che, visibilmente commossi, non ristavano dal salutare e dal ringraziare il popolo. La spontaneità affettuosa dell'omaggio ha raggiunto il culmine in Piazza Solferino, dove erano state concentrate tutte le organizzazioni giovanili e donde più fresco e deferente che mai è partito il grido di saluto alla Principessa Maria. La Via Pietro Micca era pure tutta nereggiante di folla che andava a sfociare nella moltitudine enorme, innumerevole che si ammassava in Piazza Castello, tra l'ombreggiare di infiniti vessilli.

Per ordine che le berline del Corteo Reale si avvicinavano alla Reggia, alla folla stragrande si aggiungeva la fiumana incessante del popolo che, avendo assistito alla prima parte del tragitto, raggiungeva ora nuove posizioni per ripetere il suo entusiasmo.

Non appena il corteo è scomparso oltre il portone del palazzo reale, il suono delle musiche è stato soprafatto dall'urlo della folla che ha voluto raggiungere ad ogni costo la piazzetta Reale fin sotto le finestre della Reggia.

ALLA REGGIA

Intanto, i Principi Sabaudi, accompagnati da S. E. il Prefetto, avevano raggiunto per altre vie il Palazzo Reale, e si trovavano ad accogliere le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Questi, percorrendo le tre grandi sale centrali, notavano con vivo compiacimento che la devozione dell'aristocrazia e dei cittadini torinesi le avevano trasformate in altrettante serre aulenti. In modo speciale esprimeva la sua gioia in perfetto italiano alle dame di Corte ed ai gentiluomini, la Principessa Maria.

Spiegato il drappo cremisi, gli Augusti Sposi si sono mostrati prima ad una finestra laterale per ringraziare la enorme massa acclamante; poi più lungamente alla finestra centrale.

Quando le loro alte affascinanti figure sono apparse, mentre le musiche si superavano in un clangore festoso nelle note di tutti gli inni e le bandiere ondeggiavano in segno di saluto, da tutto il popolo è partito un irrefrenabile applauso, lunghissimo, incessante. Il Principe di Piemonte, ringraziando di continuo con larghi gesti cordiali, si rivolgeva spesso verso l'Augusta Consorte ad illustrarle compiutamente l'indimenticabile scena; e la Principessa Maria, alla quale saliva cavallerescamente la maggior parte dell'affettuoso entusiasmo popolare, si protendeva verso la folla con graziosi ed amichevoli gesti di ringraziamento che mandavano in visibilio la moltitudine, moltiplicando il valore dell'ovazione. Cedendo a questa, i Principi si sono affacciati più volte, per mostrarsi alla folla che, ottenuta nuovamente la Loro presenza, intimamente soddisfatta della propria vittoria che sorpassava nella festa di oggi le disposizioni del rigido cerimoniale. A Palazzo Reale le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria hanno quindi ricevuto l'omaggio delle personalità appartenti alle prime tre categorie e quello delle più alte autorità locali.

LA ILLUMINAZIONE FANTASTICA

TORINO, 3. — Per cura del Municipio, una sfarzosa illuminazione ha gettato iersera bagliori meravigliosi in ogni parte della città. Tutta la Via Roma è illuminata con motivi ornamentali ricamati di lampadine che al centro formavano il nodo di Savoia. Il Palazzo Reale è inondato di fasci luminosi provenienti da riflettori nascosti; e così pure la stazione di Porta Nuova. I palazzi di Piazza San Carlo hanno invece le sagome incandescenti e multicolori, mentre una lampada fortissima a campana fa risaltare suggestivamente il famoso monumento a Emanuele Filiberto. Il Palazzo Madama è invece illuminato all'interno, e per le ampie vetrate escono fiotti di luce ad inondare una preziosa serie di arazzi che sono stati esposti in segno di giubilo.

Il settimo anniversario della Milizia
celebrato in tutta Italia

ROMA, 2. — Il settimo anniversario della fondazione della Milizia è stato celebrato in tutta Italia con austera solennità. Il Capo di S. M., S. E. Teruzzi, che aveva già ricevuto a Palazzo Viminale i comandanti di Raggruppamento e delle Milizie speciali, li ha presentati a Palazzo Venezia a S. E. il Capo del Governo e Comandante, il quale ha tenuto Gran Rapporto. Erano presenti il Segretario del Partito, il vice-segretario Melchiori, il sottocapo di S. M. Traditi e i Luogotenenti generali ispettori; assente per ragioni di ufficio, il vice-segretario Starace.

IL GRAN RAPPORTO DEL DUCE

S. E. il Capo del Governo, risalendo alle origini, ha rapidamente sintetizzato gli sviluppi dell'istituzione in rapporto alle conquiste della Rivoluzione, ne ha elogiato l'inesauribile spirito ed ha incaricato i presenti di portare il suo saluto a tutte le Camicie Nere.

Intanto, nella Caserma Mussolini, il Comandante del 21.o Gruppo, Console generale Barbieri, alla presenza delle autorità militari, civili e politiche, passava in rivista le Camicie Nere della Legione dell'Urbe (112.a), della Legione «G. Cesare» (120.a), della Coorte universitaria, rappresentanze delle Milizie speciali, oltre 1000 Avanguardisti della prossima leva e altrettanti premilitari i quali avevano risposto unanimi all'adunata.

Dopo la rivista, formatosi un quadrato nel cortile della Caserma Mussolini, il Console generale Barbieri ha consegnato una medaglia di bronzo al valor militare al milite Beldussi della 112.a Legione, medaglia conferitagli per un atto di valore compiuto presso i reparti confinari. Ha quindi pronunciato brevi parole di celebrazione.

FASCISMO E MILIZIA

Alle ore 12, S. E. Teruzzi, insieme al Sotto-capo di S. M. Traditi e al generale Ragioni, comandante il Raggruppamento di Roma, si è recato dal Ministro della Guerra a portare il saluto delle Camicie Nere ai camerati dell'Esercito, col quale la Milizia opera in unità di spiriti e d'intenti per le fortune della Patria. S. E. Gazzera ha ricambiato il saluto, assicurando S. E. Teruzzi che l'Esercito nutre sentimenti di cameratismo sempre più cordiali per la Milizia delle Camicie Nere.

Alle ore 15 il Capo di S. M. ha fatto visita col Generale Traditi al Segretario del Partito, cui ha voluto riconfermare l'indissolubile vincolo di passione che lega le salde Legioni alla grande anima del Fascismo.

IL PARTITO E LA MILIZIA

ROMA, 2. — Il Foglio d'Ordini del Partito pubblica:

Nella ricorrenza del settimo annuale della fondazione della Milizia, S. E. Teruzzi, Capo di S. M., accompagnato dal Gener. Traditi si è recato a Palazzo Littorio per ripetere al Segretario del Partito la fede e la devozione delle CC. NN. che vogliono essere sempre più e meglio aristocrazia del Fascismo. S. E. Turati ha risposto al saluto, riaffermando che il Partito, Milizia civile a servizio del Regime, sente tutto l'orgoglio di questa forza, presidio della Rivoluzione e arma solidissima per ogni evento.

LA CONVOCAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

Ecco l'ordine del giorno per la sessione del Gran Consiglio del Fascismo convocato per il 25 febbraio:

1) Relazione della situazione del Partito e delle organizzazioni controllate.
2) Situazione interna ed internazionale.
3) Situazione sindacale e corporativa.
4) Rapporto sulla Milizia.
5) Ulteriori misure per la fascistizzazione della scuola.
6) Quarta leva fascista del 21 aprile.

Omaggio al Duce

ROMA, 2. — L'on. Melchiori in occasione del 7.o annuale della Milizia ha consegnato al Capo del Governo le raccolte 1928-29 di «Milizia Fascista». Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è interessato dello sviluppo del giornale che interpreta fedelmente lo spirito delle Camicie Nere.

Camicie Nere eroiche
citate all'ordine del giorno

ROMA, 2. — Il Comando generale della Milizia Volontaria S. N. comunica il seguente elenco di camicie nere citate all'ordine del giorno della Milizia:

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Medaglia d'argento — Capo manipolo De Anseris sig. Michele, 144.a Legione Irpina. Avuto sentore di un tumulto popolare scoppiato contro il Commissario di un comune nel quale egli occasionalmente si trovava per ragioni private con fermezza e coraggio a capo di scarsa forza pubblica affrontava la folla tumultuante. Colpito vigliaccamente da una bastonata sull'occhio sinistro fu allontanato dal posto del dovere senza poter vedere completa l'opera di pacificazione che mercè il suo deciso intervento si stava per raggiungere. Ricoverato d'urgenza in uno ospedale di Napoli dovette subire l'asportazione dell'occhio offeso. — Laeto Foggia, 21 ottobre 1928».

Nove medaglie di bronzo: Camicia nera Baldassi Mariano 33.a Legione Imperiti: «Di guardia con una camicia nera sulla linea di frontiera proditoriamente colpito da una scarica d'arma da fuoco con sprezzo del pericolo e alto attaccamento al dovere non abbandonava il proprio posto, ma calmo e sereno rispondeva bravamente al fuoco. Esaurite le proprie munizioni e impossessatosi pure l'arma del camerata anch'esso ferito e impossibilitato a sparare, lentamente si ritirava in un posto più protetto portando con sè le armi e sorreggendo il collega e dopo averlo sommariamente medicato e aver provveduto con legatura provvisoria ad arrestare l'emoragia della propria gamba colpita si recava a chieder soccorso molto distante» - Barconi di Mar... comune di Briga Marittima, Cuneo (30 giugno 1928).

Capo squadra Verrecchia Costantino 133. Legione «M. Metese». «Venuto a conoscenza che in campagna era stato commesso un furto insieme con altra camicia nera si dava prontamente alla ricerca e poi all'inseguimento dei ladri. Raggiunti i malfattori verso le ore venti ed accolto con cinque colpi di pistola sparati a breve distanza procuratosi un fucile affrontava risolutamente i ladri, uno dei quali trasse in arresto facilitando la cattura del complice, pericoloso pregiudicato, ed autore di altri gravi furti». Sesto Campano (Campobasso), 14 agosto 1929.

Con uguale motivazione camicia nera Marticelli Giocondo 133.a Legione «M. Metese».

Encomi solenni: Caposquadra Scacchi Giovanni. Camicia nera scelta Lanzani Giuseppe, camicia nera Fradegarda Mario Reparto Milizia stradale: «Sostenevano un duplice conflitto con un pericoloso e violento pregiudicato al quale avevano già sequestrato una motocicletta rubata ne operavano quindi il riconoscimento e l'arresto dopo la prima evasione e cooperavano con i RR. Carabinieri all'inseguimento dopo la seconda evasione, inseguimento che si risolveva dopo un nuovo conflitto con l'uccisione del delinquente». Gorgonzola 23 dicembre 1929.

Citazione all'ordine del giorno: Camicia nera Gabriele Gasparre 141. Legione «Capuana» con pronta azione e con sentito senso di altruismo durante un'alluvione che aveva allagato le scuole sotto l'imperversare d'un forte temporale riusciva a mettere in salvo molti bambini radunati nelle scuole scongiurando così conseguenze gravi». Ercole di Caserta 18 novembre 1929.

I numeri del lotto
Estrazione del 1 Febbraio 1930 VII

VENEZIA	88	86	58	18	69
BARI	76	38	23	43	50
FIRENZE	12	49	74	47	27
MILANO	71	44	75	73	66
NAPOLI	59	37	11	4	87
PALERMO	51	57	22	66	74
ROMA	44	75	40	28	62
TORINO	33	31	55	32	81

I Congressi di Roma

A Roma, si tennero ieri quattro Congressi:

— Nella Sala Borroncini, il primo Congresso dell'Opera Nazionale Balilla, Congresso «resosi necessario per tracciare la via al lavoro avvenire e per dare un indirizzo unico all'opera di assistenza dell'Opera stessa. Il Congresso è stato inaugurato con l'intervento del Ministro della Educazione Nazionale S. E. Giuliano e del Sottosegretario S. E. Ricci, salutati da calorose dimostrazioni al grido di: Viva il Duce! Viva il Fascismo. Il barone on. Carlo Basile rappresentava S. E. Turati; e fra i presenti v'erano spiccate personalità sanitarie e politiche. Parlarono S. E. il Ministro Giuliano e S. E. il Sottosegretario Ricci, salutati da calorosissimi applausi. Nel pomeriggio, il Congresso ha chiuso i suoi lavori dopo aver inviato un telegramma al Duce, ed inneggiando al Capo del Governo, a S. E. Ricci, all'Italia.

— Nell'Aula Magna del Collegio Romano, il Convegno provinciale dell'Urbe dell'Opera Nazionale Balilla, cui pure intervenne S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e presidente dell'O. N. B.

— Nel palazzo Marinoni, il Congresso per la costituzione della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative fra lavoratori agricoli. Il Governo era rappresentato da S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

— Nel Teatro Adriano, il primo Congresso dell'Unione Sindacati Fascisti per le Provincie del Lazio. Vi è intervenuto S. E. il Ministro delle Corporazioni on. Bottai. Folla ingente di congressisti e di rappresentanze sindacali e notabilità. Il Congresso è stato iniziato con la benedizione di due vessilli: S. E. il Ministro Bottai vi ha pronunciato un notevole discorso, salutato da vibranti calorosissimi applausi, rinnovati alla sua uscita dal teatro. I congressisti si sono quindi recati in corteo a rendere omaggio al Milite Ignoto.

La giornata dimostrativa di Vienna
Oltre 40 mila persone sfilano per il Ring

VIENNA, 2. — Alla riunione delle Heimwhren, tenuta questa mattina, ha no partecipato migliaia di iscritti divisi in reparti di tranvieri, postelegrafonici, ferrovieri, studenti, ginnasti, lega delle donne cristiane-sociali e molta popolazione. Le Heimwhreren e la folla che gremiva la piazza del la Libertà hanno salutato i discorsi dei vari oratori gridando: Abbasso l'assessore della finanza Breitner! Abbasso il sindaco Seitz! E' stato quindi cantato l'inno federale dalla folla (valutata ad oltre 40 mila persone) che gremiva la piazza e le vicinanze dell'università. Quindi un imponente corteo ha sfilato sul Ring. Esso era formato dalle Heimwhreen incolonnate, dai borghesi, uomini e donne iscritte al Heimatbund sventolanti cappelli e fazzoletti che procedevano gridando: fuori i socialisti!

Durante tutta la giornata il Municipio è stato guardato dalla polizia a piedi e a cavallo. Durante lo sfilamento del corteo è avvenuta qualche colluttazione, subito sedata dalla polizia. Gli agenti hanno arrestato parecchi comunisti che avevano tentato di disturbare il corteo. Il Partito comunista aveva annunciato riunioni di protesta in vari distretti della città; ma la polizia ha rigorosamente vietato qualsiasi manifestazione comunista. (R. S.).

Le solite rivolte nelle carceri americane
Mitragliatrici e pompe contro i rivoltosi

CANON CITY (Colorado), 2. — Trenta detenuti hanno tentato di evadere dal carcere nel quale si trovavano ed hanno colpito a pugnalate un guardiano. Il delitto sarebbe stato commesso, a quanto sembra, dopo che i detenuti avevano appiccato il fuoco alle carceri. Distaccamenti di polizia e di soldati subito accorsi, hanno circondato le prigioni mettendo in posizione le mitragliatrici, mentre i pompieri spegnevano l'incendio. Alla fine i detenuti hanno potuto essere disarmati e ricondotti nelle celle.

Orribile linciaggio d'un negro

OCILLA, (Stati Uniti: Giorgia) 2. — Una nuova atroce manifestazione dell'odio fra bianchi e gente di colore si è avuta oggi in questa città. Sparsasi la notizia che un giovane negro aveva ucciso una giovanetta quattordicenne di razza bianca, e prima ancora che l'accusa gravissima venisse provata, una folla di parecchie centinaia di persone si impadronì del negro. Egli fu sottoposto ad una fine terribile: il suo corpo venne dilaniato a colpi di coltello quindi il cadavere del negro venne cosparso di benzina e bruciato. Compiuta l'atroce vendetta, la folla si è dispersa tranquillamente. (Radio Stefani).

OSOPPO
Una bella fotografia del Brisighelli

Abbiamo ammirato nelle vetrine della Cartoleria Zerbinatti la fotografia, in grande formato, cui il fotografo Brisighelli di Udine ha ottenuto del celebre quadro del Pellegrino da San Daniele, esistente nella nostra Parrocchiale. E' la migliore fotografia che sia stata presa finora di questa tela dell'insigne pittore friulano. Sarebbe buona cosa che ogni famiglia conservasse la fotografia del quadro, in luogo di altre immagini sacre che sono tutt'altro che sovente soggetti artistici!

In memoria dei Caduti

Tra breve verrà collocato nel nostro cimitero, sulla Tomba dei Caduti, che raccoglie alcune salme di compaesani morti in guerra, il monumento del quale è autore il professore Carlo Sbrueda de Marco.

L'insigne artista, insegnante nell'Accademia di Venezia, ha ideato un'opera che lascierà certamente soddisfatti tutti quanti sentono alto il dovere di onorare i nostri Morti per la Patria.

S. E. l'on. Turati a Modena
Il segretario del Partito parla agli allievi ufficiali esaltando la grande fatica per le nuove mete dell'Italia.

MODENA, 2. — Stamane, alle ore 8.30, proveniente da Roma, è giunto in forma privata, S. E. Turati, accompagnato dal segretario generale console Testa, dal generale Tarditi, dal segretario generale della U. N. U. C. I., dal luogotenente generale Vernè, dal seniore Sansone, ricevuto da S. E. Forni governatore della Somalia, dal Prefetto e da tutte le autorità civili e militari.

Uscito sul piazzale gremito di folla plaudente, il Segretario del Partito è salito in automobile seguito da tutte le autorità che avevano preso posto in altre vetture, e si è recato direttamente al palazzo dell'Accademia Militare, dove, dopo aver passato in rivista gli ufficiali del Presidio e gli ufficiali in congedo, ed i battaglioni degli allievi e visitato il padiglione della ginnastica, è entrato nel salone della scherma per tenere una conferenza agli ufficiali ed agli allievi. Il generale Corselli ha salutato ringraziando l'ospite illustre e pronunciando un forte discorso, col quale ha affermato la disciplina e le virtù militari dei giovani allievi sempre pronti ad ogni cimento.

IL FORTE DISCORSO DI S. E. L'ON. TURATI

Poscia, S. E. Turati dopo aver espressa la sua soddisfazione di poter parlare ad un folto gruppo di ufficiali del glorioso Esercito in servizio ed in congedo, ed alla massa dei bravi allievi dell'Accademia, ha illustrato la rivoluzione fascista nella sua essenza e nelle sue mete, rilevando come intorno a questo grande esperimento politico e sociale sia sempre più acuta e sempre più intensa l'affermazione del mondo.

Oggi, ha detto l'oratore, ci si può combattere e ci si può temere, ma non ci si può ignorare. Il Fascismo ha affrontato il problema fondamentale della vita dei popoli, quello che affanna tutti gli Stati e tutti i Governi e ne sta attuando con metodo la risoluzione tra esperimenti e realizzazioni che costituiscono ormai il successo definitivo del Regime. L'oratore ha rilevato come spesso taluno eccessivamente ed inutilmente preoccupato si affanni a dichiarare che i militari non devono fare della politica. Siamo tutti d'accordo in materia ed il Duce ha detto a questo riguardo parole inequivocabili. Ma sulla definizione di politica bisogna intendersi, se per politica si intende la vecchia formula e la vecchia lotta, niente politica perchè è soldato. Ma se per politica si intende lo spirito del Regime, l'essenza della vita dello Stato fascista, allora non fare della politica vuol dire essere assenti da questo rinnovamento degli istituti e degli spiriti e determinare l'incapacità ad ardere nelle forze vive dell'Italia e della Patria.

LA PROFONDA TRASFORMAZIONE COMPIUTA DAL FASCISMO

S. E. Turati ha rievocato il recente periodo storico che ha portato dalla guerra vittoriosa alla rivoluzione e ha posto in luce l'opera di profonda trasformazione che il Fascismo à compiuto sul carattere degli italiani esortandoli ad una coscienza della necessità unitaria nazionale e ad un senso della disciplina che, pur non annullando le fresche originalità della stirpe li renda sensibili alla legge fondamentale della salvezza e della potenza, cioè subordinare i propri interessi a quelli superiori della nazione. L'oratore ha rilevato poi l'importanza dell'azione che il Regime svolge per l'opera dell'inquadramento degli ufficiali in congedo e per la loro preparazione all'opera intesa, a tener pronti i quadri per comandare il popolo che è veramente diventato tutto un esercito.

L'oratore ha chiuso il su discorso rivolgendosi ai giovani allievi invitandoli a preparare il corpo, ma sopratutto lo spirito per essere degni di accogliere l'ordine di marciare per la gloria del Re, agli ordini del Duce.

ALL'ARA DEI CADUTI

Terminato l'elevato discorso S. E. Turati seguito dalle autorità e salito al tempio della gloria dinanzi all'ara reggente l'album con i nomi dei quattromila caduti e visitando poi le successive sale del tempio, illustrate dal generale Corselli e dal capitano Ferrucci col quale si è compiaciuto per la sua appartenenza al Fascio fin dal 1921. L'illustre ospite si è poi soffermato nelle sale del Circolo Ufficiali ed ha visitato il reparto pallottiere dell'infermeria esprimendo il suo compiacimento al generale Corselli per la magnifica efficienza dell'accademia. Seguito dalle autorità ed acclamato dalla popolazione S. E. Turati si è quindi recato ad inaugurare il grandioso artistico palazzo del Littorio ove ha passato in rivista una Centuria d'onore della milizia, i direttori dei fasci della provincia, le organizzazioni dipendenti dal Partito, gli avanguardisti, i Balilla, le Giovani Italiane, gli Universitari, le Scolaresche, i Dopolavoristi, i Sindacati e moltissime altre associazioni. Dopo aver inaugurato i locali del palazzo del Littorio ammirandone la perfetta sistemazione ed esprimendo al Segretario Federale il suo più vivo compiacimento, l'on. Turati è quindi salito al salone del Dopolavoro ove calorosamente applaudito ha tenuto il rapporto dei segretari dei fasci della provincia ai quali ha esposto la situazione economica generale e quindi la situazione locale incitando al risparmio secondo gli insegnamenti del Duce.

Dopo altre cerimonie, S. E. Turati salutato con il più vivo entusiasmo da una moltitudine acclamante è partito alla volta di Brescia.

Altra Cronaca Cittadina

Benauspicate nozze

Ieri mattina, nella cappella particolare del Palazzo già dei Patriarchi di Aquileia, ora Arcivescovile, S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara ha consacrata la beneauspicata unione in matrimonio della gentile signorina Anna Fabris figlia della signora Pasquotti ved. Fabris con il signor Mario Massarotti, viaggiatore della rinomata ditta Locatelli di Lecco. Fungevano da testimoni: per la sposa, lo zio rag. cav. Silvio Moro ed il fratello ing. Vincenzo; per lo sposo, il signor Guglielmo di Santolo Venuti ed il rag. Nino Bartesaghi di Lecco. Presenziavano alla solenne cerimonia: la contessa Nella Arnaldi, la signora Rosina di Santolo Modolo, la zia Ida Moro con la figlia Ida Majer, la sorella Elisa Monzardo, le signorine Erminia Cattaneo di Gallarate e Anna Colautti; e da Lecco erano appositamente venuti, oltre al signor Bartesaghi, alcuni amici dello sposo: signori Ladelli, D'Otti, Malnetti; mentre non mancavano alcuni concittadini amici della famiglia, oltre ai testimoni: un lembo di Lombardia e un lembo del Friuli, festanti intorno a due cuori in festa.

Questa circostanza commosse, è la parola, S. E. Mons. Nogara, lombardo, che si trova alla testa della Chiesa Aquileiese. Il quale, dopo celebrato il rito consacrante la nuova famiglia, rivolse agli sposi brevi eloquenti parole, dicendosi lieto di avere unito davanti a Dio un figlio della sua cara terra lombarda con una buona figlia della sua Arcidiocesi e beneaugurando. S. E. poi donava ad ognuno dei presenti un suo ricordo e si degnava infine di posare con gli sposi per un gruppo fotografico sulla scalea d'uscita del palazzo arcivescovile.

Ricchissimi doni e innumeri meravigliose cestelle di fiori e centinaia di telegrammi augurali pervennero agli sposi, così che la vasta e ornata casa Pasquotti - Fabris pareva trasformata in un gradevolissimo profumato giardino.

In casa della sposa, nel pomeriggio seguì un sontuoso pranzo, servito con signorilità squisita dal signor Benedetto Beltrame dell'Albergo d'Italia; alla chiusa del quale, svoltosi fra la più intima e schietta allegria, non mancarono i brindisi... anche in friulano, e le barzellette di Benedetto da Udine.

Gli sposi sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze, accompagnati dai saluti affettuosi dei parenti, delle amiche, degli amici.

Fra i telegrammi, ci piace riprodurre uno che si riallaccia ad un ricordo della guerra: è del mutilato di guerra sig. Dante Airoldi, e dice: «In questa terra eroica, a me d'indelebili ricordi per un grigio autunno, mentre stai realizzando il tuo sogno, ti giungano graditi i miei voti di perenne felicità».

Un particolare della giornata lieta: la signora Ida Pasquotti Fabris ha voluto che le numerose e graziosissime sue giovani di laboratorio partecipassero alla letizia per il fausto avvenimento e offrì loro un eccellente rinfresco.

Rinnoviamo qui gli auguri più cordiali.

L'adunanze delle Conferenze di S. Vincenzo

Ier sera alle ore 20.30 nella sala teatrale di San Giorgio in via Gargano ha avuto luogo l'adunanza delle Conferenze cittadine della Società di S. Vincenzo de Paoli.

Il palcoscenico era stato addobbato con ricchi damaschi in mezzo ai quali spiccava l'immagine di S. Vincenzo de' Paoli.

L'assemblea è stata onorata dalla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Sul palco avevano preso posto i componenti il Consiglio particolare. Notate nella sala numerose personalità del Campo ecclesiastico e cattolico laicale nonchè le rappresentanze di tutte le conferenze delle Dame di Carità, e di enti di beneficenza.

S. E. Mons. Arcivescovo ha aperto la riunione con la preghiera.

In rappresentanza dell'avv. prof. Biavaschi, presidente del Consiglio Particolare della Società di San Vincenzo, ha preso la parola il dott. cav. Leopodo Peratoner il quale ha dato lettura della relazione morale e finanziaria circa l'attività esplicata dalle diverse Conferenze cittadine durante il 1929. La relazione è stata ancora una volta, una documentata prova della grande opera benefica che va spargendo nella nostra città la San Vincenzo. Le Conferenze della S. Annunziata, della B. V. del Carmine, di San Nicolò, della B. V. delle Grazie hanno distribuito in tutto somministrazioni di latte, carni, pane, minestre, calzature e generi diversi esattamente 24.579.10 beneficiando 165 famiglie.

Prendeva la parola poi l'avv. Agostino Candolini il quale pronunciava un elevato discorso parlando sulla carità quale la volle Ozanam fondatore delle Conferenze benefiche e illustrando particolare carattere delle conferenze stesse.

L'oratore veniva molto applaudito. Chiudeva infine con nobili parole S. E. Mons. Arcivescovo, che esortava ad assistere e sovvenzionare le Conferenze onde sempre più si allarghi nella casa del povero, con l'aiuto materiale anche la parola di fede e di vita.

La neve è venuta!

Gli amanti dello sport invernale, che da lungo tempo attendevano la neve, la quale quest'anno si fece molto desiderare, apprenderanno con piacere che una abbondante nevicata ha coperto per circa 40 centimetri tutti i magnifici campi di Tarvisio.

CRONACA CITTADINA

La 63 Legione Tagliamento celebra con austere cerimonie il settimo annuale della Milizia

La balda 63.a Legione Tagliamento, che accoglie nelle sue schiere gagliarde la gioventù friulana dalle colline al mare, ha celebrato ieri con riti austeri e solenni il settimo annuale della fondazione della Milizia.

Il concentramento alla Caserma Valvason

Alle 8.45 avviene il concentramento dei reparti e degli ufficiali residenti a Udine, Pozzuolo e Martignacco, alla Caserma Erasmo Valvason, sede della 63.a Legione.

Dall'antenna sventola il grande tricolore e nelle sale un via vai di ufficiali in alta tenuta.

Arrivano inquadrati i drappelli e si dispongono nel vasto cortile della Caserma, ove già vediamo schierati i premilitari.

Numerosissimo il gruppo dei signori ufficiali, e tra questi il console della Forestale cav. Felici con gli ufficiali addetti e numerosi della Ferroviaria con il centurione Zaccarin.

Vi è pure il cappellano della Legione don Benedetti.

Uno squillo di tromba, e le camicie nere disposte in quadrato al comando del centurione Sarti, rendono gli onori al labaro della Legione, che viene disposto, accompagnato dalla scorta armata, davanti al gruppo serrato degli ufficiali.

Il forte discorso del Console

Di nuovo le trombe squillano la lieta «Giovinezza» e i militi rendono onore al console cav. Morgantini che li passa in rivista.

Il comandante della Legione con il suo Stato Maggiore seniore Visentini, centurione Guerra, ha a fianco il vice prefetto comm. Spasiano, il vice segretario del Fascio di Udine dott. Ulderico D'Angelo, il prof. Tarozzi dell'O. N. B.

Nobili espressioni, piene di spirito marziale, dice il console ai fedeli militi.

Sette anni sono trascorsi da quando il Duce ha voluto consacrare nella Milizia gli ardenti delle Camicie nere, che hanno esaltato le virtù guerresche, sette anni sono passati da quando Egli volle che il sangue dei fedeli non fosse indarno versato.

Possiamo dire — esclama con forza il cav. Morgantini — che la fiducia del Duce e della Nazione fu ben riposta. Pronti a qualunque sacrificio per mantenere la parola data, i militi l'hanno sempre ed ognora mantenuta.

A sette anni di distanza molti di Noi si trovano ancora nei ranghi, senza chiedere mai nulla, tranne che di servire in umiltà il Fascismo.

Un Dio noi abbiamo nel cuore, ed è la nostra religione; un Dio noi abbiamo in terra, e a Lui crediamo: al Duce. Al Duce che ci ha fatto soffrire tutte le umiliazioni, che ci ha fatto sopportare tutti i bastardi.

Perchè la nostra rivoluzione non tenesse ad ammainare, a distogliere come tante rivoluzioni, ma a ricostruire. Il Duce nostro, ha voluto che coloro che redimevano la Patria ed il Fascismo, si ravvivessero comprendendo la sacra missione dell'Italia nel mondo.

Il proclama del generale

A questo punto il console legge il seguente nobilissimo proclama del generale cav. Piazza, comandante il XIII.o Gruppo:

«Camicie Nere!

Nata dal genio creatore del Duce, scaturita da quelle meravigliose squadre d'azione che nei tempi d'infausta memoria furono la più epica espressione dell'ardimento fascista, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale entra con oggi nel suo VIII anno di vita, per procedere con maggior speditezza in quel glorioso cammino fino qui percorso con inesausto entusiasmo e inestinguibile fede.

Ma quanti duri sforzi, quanti oscuri sacrifici, quanta nobile e tenace perseveranza in questi sette anni di vita, da parte di tutti, dal più elevato in grado al più umile gregario!

Guidata dai suoi valorosi comandanti — tutti dei combattenti e dei fascisti di provata fede, già comandanti di squadre d'azione — la Milizia seppe affermarsi dovunque, difendendo vittoriosamente i postulati fascisti per quali essa venne istituita e fugando in breve le molte diffidenze che l'accolsero al suo nascere.

Animata di belcerismo, la Milizia continuò senza tregua ad operare sotto le insegne del Littorio per il maggior prestigio e sicurezza della Patria.

Oggi continua nella gloriosa ascesa, generosa nel compito che le è stato affidato e che assolve col più elevato e puro sentimento del dovere; e pur conservando i caratteri della sua esuberante giovinezza, si è ormai plasmata alla più calda e ordinata disciplina, tanto da meritare la fiducia dell'intera Nazione.

Camicie Nere!

Festeggiando il nostro VII annuale della Fondazione, rivolgete in questo giorno un pensiero di commosso e riconoscente omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione e vibri nei vostri cuori generosi e puri la più accesa devozione per il Re Vittorioso e per il Duce, indissolubilmente uniti nella volontà di assicurare gloria, fortuna e potenza alla nostra Nazione».

Alle parole del generale — continua il console cav. Morgantini — nulla è da aggiungere.

Egli esalta la gloriosa Milizia. Dalle Alpi agli estremi lembi del deserto pietroso, le Camicie nere tengono alta la bandiera d'Italia.

Sui confini della Patria, le Camicie nere guardano i passi impedendo alle spie di entrare nel Regno a minare la sua economia, sorveglia e valorizza la Milizia Forestale. I nostri forti sono guardati dalle Camicie nere. Non vi è, si può dire, servizio vitale al quale non si dedichi la Milizia con inesausta fede.

Rivolgiamo oggi un memore pensiero ai commilitoni eroici che hanno portato la bandiera d'Italia nel cuore dell'Africa tenebrosa.

Rivolge infine una parola di elogio ai militi per la disciplina dimostrata al campo, e si augura che pure quest'anno le Camicie nere possano affratellarsi con l'Esercito nei duri esercizi delle manovre.

E ricordando i momenti politici del momento, il console afferma come mentre tutti parlano di pace, tutti invece armino. Dobbiamo noi pure preparare le armi, se non si vuole che la pace venga turbata.

Vi sentite voi — esclama — se in un domani la diana squillasse, di seguire le orme dei vostri eroici padri?...

— Si — prorompe ad una voce la moltitudine dei militi.

Ed alziamo allora il pensiero e la voce all'Uomo che ci ha fatto sentire questo sentimento eroico: Benito Mussolini.

— A Noi!

— A Noi — risponde con un grido di possente entusiasmo la voce delle Camicie nere.

***

Terminata la cerimonia, i militi inquadrati, con la banda in testa, sfilano attraverso le vie della città, mentre gli ufficiali e le autorità si raccolgono ad un signorile rinfresco nelle sale del Circolo.

Un banchetto all'«Italia»

Ieri sera, nella grande sala dell'Albergo d'Italia, si adunavano a banchetto gli ufficiali della 62.a Legione, che hanno così voluto con una agape fraterna, suggellare le belle cerimonie svoltesi a Udine ed in Provincia.

Allo spumante ha parlato il console cav. Morgantini, che portato il saluto del generale cav. Piazza impossibilitato ad intervenire, ha illustrato efficacemente e nobilmente la missione della Milizia.

Ha terminato con alata parola inneggiando al Duce ed alla Patria immortale.

Il saluto della Divisione Militare

Il Comando della Divisione Militare di Udine ha fatto pervenire al Comando della 63.a Legione il seguente nobilissimo fonogramma in risposta al saluto rivolto dalla Legione alle Forze Armate in occasione del 7.o annuale della fondazione della Milizia:

«Al Comando della 63. Legione M. V. S. N. - Udine. — Al saluto augurale inviato ai camerati ed alle Camicie nere pel tramite del XIII Gruppo, aggiungo il ringraziamento cordiale e sincero degli ufficiali del Presidio e mio personale per il gentile pensiero rivoltoci dalla S. V. bene augurando per le migliori fortune della magnifica 63. Legione. — F.to: Generale Musso».

Un telegramma del Podestà

In occasione del 7.o anniversario della fondazione della Milizia, il Podestà di Udine co. di Caporiacco, ha inviato da Roma al comandante della 63.a Legione il seguente telegramma:

«Nel VII annuale fondazione Milizia giunga a Lei, ufficiali, militi Legione Tagliamento saluto Podestà Udine che sente nobiltà altezza compiti della Milizia, scuola di dovere difesa rivoluzione. — F.to: di Caporiacco».

La rivista a S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono da San Vito al Tagliamento:

Il 7.o annuale della fondazione della Milizia è stato ieri anche a San Vito solennemente ed austeramente ricordato.

Questo fiorire dell'amor patrio, questo orgoglio fervido sono la prova migliore del rinnovato spirito italiano.

Le bandiere, libere da ogni riserva e da ogni equivoco, hanno più che mai garrito al vento della Patria. Verso le ore 9.30 un continuo agglomerarsi di fascisti, militi, avanguardisti, balilla, cittadini si nota di fronte alla Casa del Fascio, come anche rappresentanze, associazione Combattenti, Mutilati, autorità civili e militari.

Mezz'ora dopo, bene inquadrati, si formano i diversi cortei e si recano nell'ampio cortile delle scuole di Avviamento al Lavoro, luogo predestinato per la rivista.

Gli ufficiali della Milizia sono tutti al comando del seniore Dino Fancello. Colà viene formato un perfetto quadrato in attesa dell'arrivo del console cav. Morgantini.

Anche il sole che splende, dopo l'incessante pioggia del giorno prima, pare voglia prender parte alla bella cerimonia.

Verso le 11.15 uno squillo di tromba dà il segnale di attenti. Pochi minuti dopo arriva il console accompagnato dal seniore Visentini e da un altro ufficiale d'ordinanza.

Nel mentre la Milizia presenta le armi il console passa in rivista tutti i reparti. La Milizia conta 145 uomini e 5 ufficiali. Avanguardisti 52. Balilla 60, premilitari 98. Sono poi presenti le rappresentanze del Fascio, Combattenti, Mutilati. Guardie di Finanza, Carabinieri e tutte le autorità, fra le quali l'on. Fancello

Il seniore Dino Fancello, fra un religioso silenzio commemora il Settimo Annuale della fondazione della Milizia, tessendone gli scopi, gli intendimenti del nostro Duce per la grandezza della Patria. Infine legge la formula del giuramento, cioè di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le forze, e se è necessario col sangue, la causa della Rivoluzione Fascista, e un formidabile «SI» si eleva da tutti i presenti.

Parla quindi con la sua foga abituale e con parole che vengono dal cuore, il console cav. Morgantini, il quale si compiace del comandante per l'ottima disciplina e la così non comune preparazione di tutti i militi. Chiude il suo dire inneggiando alla Patria, al Re, al Duce.

Quindi si forma il corteo, che per via Amalteo, Piazza Vittorio Emanuele III, passando davanti alle autorità, e poi per via 24 Luglio, Cesarini e Sarpi, rientrava in sede.

A Pordenone

La riunione ebbe luogo nel pomeriggio, verso le ore 16, sul Piazzale XX Settembre. La forza presente era costituita dai 6 ufficiali, 120 camicie nere, 80 premilitari al comando del signor Giuseppe Cavicchi. Erano poi presenti rappresentanze dell'Esercito e della Aereo nautica e numerose autorità, tra cui il co. Arturo Cattaneo, Podestà di Pordenone e il Segretario Politico Matteo de Valenzuela.

Formato il quadrato, il console Morgantini ha parlato lungamente alla truppa, compiacendosi per la bella adunata e rifacendo la storia della Milizia di questi primi sette anni di vita.

Dopo la cerimonia i militi hanno sfilato dinanzi alle autorità ed hanno reso omaggio alla memoria della Camicia Nera Arturo Salvato, fermandosi in raccoglimento dinanzi al monumento che ricorda la vigliacca aggressione.

Alla sede del Fascio è seguito un sontuoso rinfresco offerto agli ufficiali e Camicie nere.

P. N. F.
Riunione del Direttorio Federale

La Federazione Friulana Fascista comunica:

Presieduto dal Segretario Federale, co. dott. Raimondo de Puppi, si è riunito, per la prima volta, ieri, alle ore 10.30, nella sede della Federazione Provinciale Fascista, il Direttorio Federale.

Erano presenti: il dr. Enrico Preindl, Vice Segretario Federale; il dott. Raffaello Pagani, Segretario provinciale amministrativo; i membri: rag. Rinaldo Colledan, cav. Matteo De Valenzuela, dott. Luigi De Nardo, Umberto Michieli-Zignoni, co. Antonio Ottelio; il dott. Ulderico D'Angelo, Vice Segretario politico del Fascio di Udine, ed il signor Ubaldo Placereani, segretario particolare del Segretario Federale

Erano intervenuti gli onorevoli Leicht, Asquini, Pisenti, Fancello e Tullio.

Il Segretario Federale, dopo avere porto un breve saluto augurale al nuovo Direttorio ed ai Deputati presenti, è passato ad illustrare la situazione generale della provincia. Dai primi provvedimenti presi dalla attuale Federazione, importanti quelli che riguardano la Bonifica e la Stampa, al programma futuro, il co. de Puppi, ha fatto un'ampia ed esauriente esposizione toccando tutti i rami dell'attività provinciale; rapporti fra Deputati e Direttorio Federale, azione del Partito, sindacalismo e coscienza corporativa, problemi economici, sport, educazione della gioventù, rapporti con le Federazioni della Venezia Giulia, attività sociali, soffermandosi sulle funzioni di carattere che si riferiscono specialmente alla emigrazione ed all'opera di avvicinamento del fascismo verso il popolo.

Il Segretario Federale ha quindi tracciato il programma futuro, ed ha chiuso la esposizione, dicendosi certo della collaborazione dei Deputati e dell'attiva partecipazione del Direttorio all'attività federale.

Ha preso la parola a questo punto S. E. l'on. Leicht, il quale ha espresso la sua viva soddisfazione per la interessantissima esposizione fatta dal Segretario Federale, al quale — egli ha detto, anche a nome dei Deputati presenti — darà la sua efficace e cordiale collaborazione, affinchè il programma esposto venga realizzato per le fortune del Fascismo Friulano.

Il Direttorio Federale ha poi iniziato i lavori con la esamina delle situazioni di tutti i Fasci della Provincia.

Il Direttorio presentato a S.E. il Prefetto

Nel pomeriggio, tutti i Membri del Direttorio, dopo avere esaurito l'esame delle situazioni dei fasci della provincia, si sono recati, accompagnati dal Segretario Federale, da S. E. il Prefetto in visita di presentazione e di omaggio.

Il co. de Puppi ha fatto le singole presentazioni ed indi a sommi capi ha tratteggiato a S.E. il Prefetto il programma futuro.

S. E. il Prefetto ne ha preso atto, e si è quindi intrattenuto circa mezz'ora con i singoli membri del Direttorio, su questioni riguardanti la nostra Provincia.

CARNOVALE

Tra maschere e coriandoli

Dappertutto si balla; siamo in pieno Carnovale!

Mentre fervono i preparativi per il grande veglionissimo studenti (pensate, il 47.o...) che sarà tenuto come sempre per beneficenza — la sera di sabato 22 febbraio, i ballerini e le ballerine (le ballerine ed i ballerini si dovrebbe dire, ma ormai le donne vogliono parità di diritti e di dovere con noi, uomini, e quindi...) stanno allenandosi con costanza degna di cause ben più importanti. Si balla, ci si diverte; ed è bene, specialmente se il resto della settimana si è lavorato con la stessa passione e con la stessa buona volontà.

La veglia "Mercurio,,

La veglia tradizionale « Mercurio » indetta annualmente dalla Mutua Agenti, ha avuto largo successo, sia per quanto riguarda il numero degli intervenuti, sia per il modo veramente inappuntabile e signorile col quale si svolse.

La simpatica festa, cui contribuì largamente il maestro Remiro Nardelli con la sua brava orchestra, è stato tenuto nei locali del Cinema Moderno, locali che si prestano veramente bene per questo trattenimento.

La riuscita della festa, cui contribuirono molti soci volonterosi, spetta pure in modo particolare al cav. De Pauli ed al sig. Giulio Biasutti, rispettivamente presidente e vice presidente della Società.

***

Ed ecco taluni particolari interessanti. La sala era addobbata riccamente, adorna di verdi piante gentilmente fornite dalla fiorista signora Fattori e sfarzosamente illuminata con 500 lampadine, disposte a festone e da potenti riflettori. Fra gli intervenuti, più di trecento persone (tutte per invito) notati: il sig. Giuseppe Chiesa, presidente della Società Generale Operaia, cav. Lenisa, il rag. Perosa ed altri parecchi.

Gradita poi l'adesione inviata dal vice-podestà, conte Giovanni Gropplero.

Per la cena di mezzanotte, gli Alberghi d'«Italia» e « Al Monte » ebbero il gentile pensiero d'inviare gratuitamente le proprie automobili a « prendere » ed a « restituire » i convitati.

La « ripresa » dopo la cena fu iniziata dai signori Augusto Serafini e Armando Miani, i quali, dal palcoscenico, recitarono esilaranti monologhi, cosicchè l'allegria fu tosto ripresa in pieno e continuò fino alle sei del mattino.

Bellissime e molto eleganti, in genere, le toilettes; graziosa la trovata del concorso: alla gentile che avesse raccolto il maggior numero dei campanelli posti in vendita, sarebbe toccato il premio concesso dal Comitato: un ricco servizio di toeletta in cristallo: premio vinto da una giovanissima leggiadra creatura: la signorina Pia Facini, commessa all'«Unica», la quale aveva raccolto ben 144 campanelli, dei 700 distribuiti.

Insomma, la serata non poteva svolgersi in modo più affascinante, più brioso. Bene anche il servizio di buffet, sotto la direzione del signor Turchetto. E la Presidenza, per desiderio di tutti gli intervenuti, pensa di ripetere una simile festa nei primi di marzo.

Al Circolo Ufficiali

Oltremodo brillante è riuscito il solito tè domenicale organizzato dal Circolo del Presidio. Le bellissime sale del palazzo Torriani erano animate da una folla brillantissima di invitati e di ufficiali.

Le danze guidate dalla buonissima orchestrina sono terminate nelle prime ore della sera con il proposito di riprenderle nel prossimo raduno pomeridiano di domenica 9.

Al Familiare

Il trattenimento danzante ha avuto esito veramente lusinghiero per questo benemerito Circolo che gode meritatamente larghe simpatie ed amicizie.

La veglia al Puccini

La terza Veglia danzante svoltasi ieri sera al Teatro Puccini non poteva sortire esito migliore. Abbiamo notato insolito concorso di scelto pubblico e di svariate bellissime mascherine fresche di gustesimo spirito.

Il repertorio dei ballabili della brava orchestra del sindacato hanno incontrato il generale favore. Le danze si sono protratte animatissime sino a tarda ora.

Al Nazionale

Ottima riuscita ha ottenuto il trattenimento danzante organizzato al Ristorante Nazionale dalla sezione Studenti Medi del G. U. F. L'afflusso di dame e cavalieri è stato... allarmante.

Altri trattenimenti

Sabato e domenica si è ballato pure al Dopolavoro ferroviario e postelegrafonico e nelle sale popolari Olimpia e Rotonda.

Il 47. Veglionissimo Studenti

Abbiamo già detto l'altro ieri dei laboriosi ed avanzatissimi preparativi del 47° Veglionissimo Studenti. Le notizie purtroppo brevi che allora abbiamo potuto pubblicare hanno messo un inusitato e spiegabilissimo fermento nell'ambiente cittadino che segue con simpatia vivissima tutte le manifestazioni dei nostri goliardi. Ora a completamento di quelle breve notizie, possiamo assicurare l'intervento di comitive mascherate dai centri universitari e dalla bella città della laguna nelle tradizionali foggie di quella città nei gloriosi tempi del rinascimento. Da Padova è assicurata, la venuta d'una carovana di Sahariani accompagnanti un loro capo in un piccolo viaggio di piacere nel nostro Friuli. Da Milano, dalla babelica e laboriosa Milano, i goliardi friulani moveranno in un assieme di leggiadra modernità e di sbrigliata gaiezza. Chi vorrà dunque mancare al brillante raduno del 22 febbraio, al tradizionale veglionissimo che ogni anno, dall'obliato ormai 1883, i goliardi friulani preparano ed annunciano clamorosamente con la loro mascherata della domenica precedente? Chi vorrà perdere questo attimo di gioia che una volta tanto, semel in anno, come dicevano i vecchi di Roma, potrà spezzare il grigiore monotono della solita vita. Il Comitato organizzatore a mezzo nostro avverte che le prenotazioni dei palchi sono aperte presso la cassa del Bar Contarena in Piazza Vittorio Emanuele.

L' ultima del prof. Frizzo al Puccini

Stasera alle ore 21 il prof. Frizzo si esibirà al pubblico udinese per l'ultima volta con il suo colossale esperimento « L'incendio reale del Teatro ».

La serata è in onore del valente professore che anche qui come altrove ha saputo con la sua bravura cattivarsi le generali simpatie.

Note statistiche di vita cittadina

Dal Bollettino Statistico mensile, pubblicato a cura del comune, rileviamo i seguenti:

Dati demografici

che si riferiscono alla città, e nel passato mese di dicembre.

Popolazione al 1 dicembre 1921, presente 56041, residente 53635; al 1 gennaio 1929, presente 62535, residente 60398.

I matrimoni celebrati durante il mese furono 24.

I nati sommarono a 99, di cui 55 maschi e 44 femmine; 88 appartenenti al comune e 11 ad altri comuni. Nati morti 4, aborti N. 3.

I morti furono 73 (42 maschi e 31 femmine) 52 appartenenti al comune e 21 ad altri comuni.

Morirono fuori del comune (trascrizioni) 7. La mortalità maggiore si ebbe nei maschi coniugati 16, e nelle femmine vedove N. 14.

Tenendo calcolo poi dell'età, 28 morirono da 60 a 79 anni, 12 da 20 a 29; 9 da 80 anni in su e 8 la 40 a 59 anni.

A domicilio morirono 36 persone, in ospedali 18, in ospizi, collegi, carceri 17.

Per malattie infettive morirono 12 persone, di cui 6 per tubercolosi polmonare.

Immigrarono nel comune 229 persone, ed emigrarono 222 di cui 4 per l'estero. In compesso durante il mese si ebbe un aumento nella popolazione di 72 individui.

Acqua consumata

Il consumo dell'acqua potabile è stato di metri cubi 155 mila, di cui 25 mila per il pubblico, e 130 mila per i privati.

Assistenza sanitaria

Gli infermi entrati nell'ospedale durante il mese furono 389: uscirono per guarigione 373, per morte 18. La rimanenza alla fine del mese era di 393 infermi di cui 182 maschi e 211 femmine. Nei dispensari celtici, vi erano 53 venerei (20 donne e 33 uomini) e 58 sifilitici (16 donne e 42 uomini). Nei dispensari antitubercolari, vennero effettuate 144 visite: si accertarono 10 ammalati di tubercolosi polmonare, 18 predisposti.

Le ispezioni igienico-sanitarie eseguite nelle scuole furono 18; e ben 15 alunni furono allontanati perchè affetti da malattie infettive e contagiose.

I casi di malattie infettive denunciati sommarono ad 80, di cui 32 per difterite, 9 per tubercolosi, 2 per tifo, 3 per rabbia, 2 per morbillo, 28 per altre malattie.

Le disinfezioni eseguite dal personale sanitario del comune furono 57: 37 in private abitazioni, e 20 in scuole. I bagni furono 2497: in vasca 1146 e 1351 a doccia; il laboratorio chimico eseguì 11 analisi di cui 7 per il latte, riscontrando in 3 casi adulterazioni.

***

Durante il mese di dicembre il giudice conciliatore trattò 71 cause, ne decise con sentenza (comprese altre dei mesi precedenti) 80, emettendo 66 decreti di ingiunzione.

Nell'anno 1929 le cause decise con sentenza furono 691, e i decreti di ingiunzione 430.

Igiene e polizia veterinaria

Passando in un altro campo, i cani accalappiati durante il mese furono 25, i riscattati dai proprietari 7, abbattuti 15.

Anche la vigilanza sul macello fu molto attiva. Venne sequestrato 1 vitello, e 2 equini, nonchè oltre tre quintali di viveri.

Gli animali macellati e visitati furono 1463, di cui 751 vitelli, e 406 suini. Anche le vacche tengono un buon posto con numero 120, mentre i buoi più modestamente raggiungono appena il numero di 68.

Polizia ed annona

Le ispezioni eseguite dagli agenti nei negozi furono ben 270, e le contravvenzioni elevate 3.

Le derrate sequestrate sommarono a 1000 chilogrammi di frutta ed erbaggi, e 25 chilogrammi di pesce.

Vennero fatte 40 visite ad opifici industriali, 60 a laboratori di sostanze alimentari, 30 a panetterie e pasticcerie, 60 ad altri pubblici esercizi.

Sessanta furono le ispezioni eseguite ad abitazioni, 30 ad alberghi, 210 ad esercizi pubblici, 10 a fabbricati di nuova costruzione; 12 le licenze concesse.

Beneficenza ed assistenza pubblica

All'istituto provinciale degli esposti entrarono 7 maschi e 47 femmine; uscirono 7 maschi e 40 femmine. Ne morì 1. Alla fine del mese rimasero 189 maschi e 351 femmine.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia, si segnarono 2278 presenze, di cui 1348 lattanti e 930 slattati.

La Congregazione di Carità sussidiò 962 persone per un importo di lire 38275. Al Monte di Pietà vennero fatti 5192 pegni per lire 355282. Furono riscossi o rinnovati 5176 pegni per lire 363426. Al Ricovero di Mendicità, entrarono 6 persone, 2 maschi e 4 femmine; uscirono 11, 4 maschi e 7 femmine.

Rimasero in fine del mese 342, di cui 174 maschi e 168 femmine.

Statistica varia

Infine il Bollettino informa che il consumo della energia elettrica è stato di 75285 kw. ora, di cui 51785 per il pubblico, 1300 per uffici, 22200 per forza motrice. Il consumo del gas fu di m. c. 100.975.

Le opere esistenti in biblioteca sommano a 69363: entrate durante il mese 95; date in lettura 1012 (nella biblioteca) 336 (fuori della biblioteca).

I visitatori a pagamento al Museo furono 43, con tessera 8, gratuiti 1500. In totale 1551.

Le nuove costruzioni furono 8, con N. 76 stanze.

Gli incendi 11, con un danno di lire 1925; fuori comune 1, con un danno di lire 15 mila.

I disoccupati sommarono a 850, di cui 706 maschi e 144 femmine; sussidiati 187 di cui 110 maschi e 77 femmine per un totale di lire 11.141.25.

Entrarono in carcere 105 maschi e 17 femmine; uscirono 96 maschi e 18 femmine; rimasero a fine mese 192 maschi e 28 femmine.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Martignacco: Regolamento servizio distribuzione acqua — Comeglians: Cattaruzzi Erminio ricorso negata licenza comm. — Villacaccia: Consorzio Irriguo - contrattazione mutuo lire 400 mila — Pulfero: Illuminazione pubblica - aumento canone annuo — Venzone: Alienazione tronco strada detta della «Barca» — Sesto al Reghena: Regolamento polizia stradale — Mereto: vendita ritagli stradali e fondi censiti — Morsano: id. id. — Ravascletto: Strada Militare «Valsecca» — Lestizza: Alienazione relitti stradali — Claut: Addizionale al dazio consumo — Bonifica Planais: Mutuo con la Cassa Nazionale Assicurazioni contributo annualità statali — Cessione Cassa Naz. Assicurazioni annualità contributi provinciali — Pordenone: Monte di Pietà - Regolamento modifica — Udine: Amm. Prov. acquisto terreno attiguo al Manicomio — Nimis: Nuova tariffa tassa bestiame — Faedis: Imposta industrie, commerci, arti e prof. ecc. — Maniago: Compenso per compilazione consuntivi arretrati — Ovaro: Acquisto bicicletta per la guardia comunale — Osoppo: Applicazione tassa famiglia per l'anno 1930 — Ravascletto: Nomina stradini - Approvazione regolam. — Maniago: Compenso per il servizio bandistico — Magnano: Sanatoria spesa acquisto palestra — Cividale: Illuminazione Viale Duca degli Abruzzi — Porcia: Compenso alla guardia campestre — Basiliano: Spesa incontrata in occasione della cerimonia del 1-12-29 — Aviano: Indennità caroviveri alle guardie campestri — Arba: Tassa sul bestiame aumento un quarto — Lestizza: Compenso per compilazione consuntivi arretrati — Polcenigo: Compenso agli incaricati censimento bestiame — Buia: Dazio aumento un quarto della tariffa — Udine: Contributo all'Istituto musicale Iacopo Tomadini — Talmassons: Dazio, regolamento — Ragogna e Moggio: Interessi all'Esattore su anticipi di Cassa — Udine: Soc. Prot. Infanzia - Storni fondi prevent. 1929 Carraria — Colloredo: Cong. Carità Bilancio 1929-31 — S. Quirino: Cong. Carità Bilancio 1929-31 — Buia: Congregazione di Carità Variazioni bilancio 1929-31 — Udine: Monte Pietà Cong. Carità Variazioni al bilancio 1929 — San Giorgio di Nogaro: Luigi Chiesa ricorso tassa esercizio — Rigolato: Svincolo cauzione De Antoni Umberto — Comeglians: id. id. Di Piazza Damiano — Rigolato: id. id. Ditta De Antoni Umberto e D'Andrea Vittorio — Pasian di Prato: Acquisto medaglie d'argento per premiaz. — Ligosullo: Acquisto medaglie d'oro per insegnanti Sillani — Claut e Faedis: Contributo al Patronato Scolastico — Paluzza: Contributo per l'Asilo Infantile — Udine: Ospedale - Gratificazione al personale - Compenso ai pompieri per demolizione baracche — Faedis, Attimis, Cavasso Nuovo, Pordenone, Udine Amm. Prov., Forni di Sotto, Artegna e Barcis: Acquisto copia « Guida di Aquileia » — Udine: Contributo per costruzione Casa Balilla — Amm. Provinciale: Contributo per trasformazione dei boschi — Campolongo: Contributo alla Congregazione di Carità — Forni Avoltri: id. id.

PARERE FAVOREVOLE

Maniago: Aumento un quarto tariffa daziaria — Reana del Roiale: Acquisto fondi per allargamento stradale.

AFFARI RESPINTI

Udine: Ricorso Bodini Mario, Ivancic Adele e Lesa Anna contro tassa patente.

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli

Verbale dell' Assemblea

generale ordinaria tenuta nella Sede Centrale della Banca il giorno di domenica 2 febbraio alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. E. l'onorevole Senatore bar. Elio Morpurgo.

Sono presenti: il vice-presidente S.E. l'on. Senatore Luigi Spezzotti e gli Amministratori signori Capson de Rinaldi avv. cav. Urbano, del Torso co. dott. Enrico, Malignani Camillo, Micoli Toscano cav. uff. Giovanni, Piussi Ottone, Volpe dott. Antonio; i Sindaci effettivi signori Berghinz prof. dott. comm. Guido, di Caporiacco co. cn. avv. gr. uff. Gino, Scoccimarro rag. cav. Maurizio, il Direttore Centrale Miotti rag. comm. Giovanni ed il Vice Direttore Centrale Bon rag. cav. uff. Luigi.

Constatata la regolarità delle pubblicazioni richieste dall'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea essendo presenti numero 46 azionisti rappresentanti N. 13342 azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere Segretario co. dr. Enrico del Torso e da scrutatori i signori Cuoghi dr. Carlo e Miani arch. prof. cav. Cesare.

Il Presidente dà quindi lettura della:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Un nuovo lutto ha colpito la famiglia della Banca del Friuli.

Roberto Kechler non è più.

Figlio del primo Presidente della Banca di Udine, Egli entrò a far parte del nostro Istituto nel 1901 alla morte del sempre compianto Genitore.

Eletto Vice Presidente nel 1905, tenne tale carica ininterrottamente dedicando all'Istituto opera cordiale, apprezzatissima.

Alla Sua memoria, sempre presente fra noi, vada il nostro mesto ed accorato rimpianto.

Signori Azionisti,

La situazione del mercato finanziario internazionale ed il crollo delle Borse americane, hanno impresso pesantezza anche alla nostra economia, accrescendone le difficoltà ed i disagi.

Noi ci troviamo infatti, come è ben noto, in un periodo di assestamento, contrassegnato da una apparente inerzia, sotto la quale traspare però l'interno lavorio inteso a trovare la posizione di equilibrio necessaria ai successivi sviluppi.

Il movimento generale degli affari, che nell'estate accennava ad espandersi, denunzia nuove contrazioni, che rivelano l'estrema prudenza con cui il pubblico e gli intermediari procedono nei loro rifornimenti di merci.

Oltre che alle difficoltà riguardanti sopratutto la ristrettezza del credito, questa rallentata attività è da ascriversi al fatto che la situazione economica internazionale, malgrado la sistemazione della questione delle riparazioni, non dimostra d'aver ancora raggiunto l'auspicato equilibrio.

Continua su tutti i mercati, e specialmente su quelli Nord Americani, la discesa progressiva dei prezzi, fenomeno questo che mantiene incerti e prudenzialmente cauti industriali e commercianti nell'assumere nuovi impegni.

Risultati abbastanza confortanti offrono invece i dati che si riferiscono alle importazioni ed alle esportazioni, il cui rapporto reciproco segna un miglioramento sensibile rispetto ai corrispondenti periodi delle annate precedenti.

L'attività industriale si svolge, in complesso, con ritmo soddisfacente, benchè il capitale non sempre trovi adeguata rimunerazione nel margine degli utili.

La disoccupazione è mantenuta entro limiti normali.

L'annata agricola è stata generalmente favorevole.

Il prodotto in frumento, grazie all'instancabile propaganda svolta in ogni regione per la battaglia del grano, è stato sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente; buono il rendimento in granoturco e discreto quello del vino che, se inferiore come quantità, è ben considerato come qualità.

Il tracollo americano con la relativa diminuita potenza d'acquisto di quel mercato, ha creato qualche preoccupazione nell'industria serica. Trattasi di un prodotto che particolarmente interessa la nostra Provincia, essendo, come è noto, il Friuli forte produttore di bozzoli, assai pregiati.

L'immediato intervento del Governo — sempre sollecito di ogni superiore interesse nazionale — assicura provvidenze atte ad una strenua difesa del mercato della seta, che consentirà ancora soddisfacenti margini di rendimento agli agricoltori.

L'industria serica impiega in Italia circa 150.000 operai e sono ben 600 mila le famiglie che si occupano della produzione dei bozzoli. Interessi così vasti, richiedono le più vigili cure ed il sindacato recentemente costituito per volere del Capo del Governo, assicura il concorso di potenti forze finanziarie ed esplicherà la sua azione nella difesa del mercato della seta sia all'interno che all'estero, dove la nostra produzione si esporta largamente, al fine di evitare che, a danno dei nostri prodotti, si svolga la speculazione già tentata da alcuni ambiente stranieri.

L'economia italiana, rotta l'illusione inflazionista con la rivalutazione e stabilizzazione monetaria, da tre anni sta lottando per una costante e graduale riduzione dei costi e per raggiungere accordi rivolti ad attenuare gli effetti di dannose concorrenze. Ed anche qualora la situazione generale ritardasse l'avvento di tempi migliori e dovesse perdurare una diminuita attività negli scambi, la nostra struttura economica — quella statale per prima — è ben solida per ogni evenienza.

Ci avviamo — parecchi ne sono i sintomi — verso un ribasso nel costo del denaro; il mercato monetario non avrà, forse, le caratteristiche di grandi agevolazioni creditizie per gli ancora affioranti timori cagionati dalle vicende monetarie del dopoguerra e che solo il tempo potrà cancellare, ma non dovrebbe per questo tardare una fiduciosa ripresa di attività in ogni ramo della produzione.

La situazione generale del Paese merita dunque di essere considerata con equilibrato ottimismo.

Il Bilancio dello Stato è in pareggio; i cambi, seppure un po' più fermi, non accennano a dare preoccupazioni; i raccolti della terra hanno avuto notevole incremento, tanto che si prevede, pel prossimo anno, qualche miliardo di risparmio nella provvista del grano necessario al Paese; quasi tutte le industrie, anche le agricole, nel loro complesso, hanno dato e danno sufficente rimunerazione al capitale; la bilancia delle esportazioni, come già accennato, segna miglioramento; il mercato del lavoro in confronto di altri Paesi, anche più ricchi del nostro, non dà adito a preoccupazioni.

Abbiamo l'ordine e la tranquillità: sciopero e serrata sono parole ormai senza significato; il risparmio tende ad aumentare; vigila alle sorti della Patria un Governo forte e illuminato.

Tale la situazione nostra, che giustifica la più fiduciosa attesa di un avvenire sempre migliore.

***

Nel quadro generale economico della Nazione, possiamo ben esprimere un auspicio di ottimismo sul nostro Friuli, che ha in se sicuri elementi di progressivo sviluppo.

La popolazione, laboriosa ed economa, ha recato sempre al risparmio un largo contributo. Ed oggi attende dalle bonifiche e da una ripresa emigratoria il consolidamento del suo avvenire.

Il Friuli, esuberante di braccia disponibili, specie nella parte delle prealpi e della Carnia, ha dato ognora largo contingente alle correnti emigratorie.

Ma non di disertori dalla terra o da folla diseredata di braccianti sono costituite queste masse di lavoratori.

Trattasi quasi sempre di operai qualificati apprezzatissimi nell'arte, loro, talvolta di veri artisti, come quei maestri del mosaico che sono tanto favorevolmente noti in tutto il mondo.

L'emigrazione friulana ha, nella quasi sua totalità, carattere temporaneo e perciò non incide sullo sviluppo demografico della Provincia.

Negli anni decorsi, un senso di viva preoccupazione aveva colpito questi nostri operai per i provvedimenti di carattere generale volti a ridurre gli espatrii per ragioni di lavoro.

A tale preoccupazione s'aggiunse il timore di difficoltà frapposte anche agli emigranti rimpatriati per rivedere la famiglia o per il periodo invernale. Si accentuava un senso di disagio e lo rilevammo nelle relazioni degli anni decorsi. Da varie località ci veniva segnalato l'increscioso esodo di intere famiglie richiamate all'estero dal marito e padre, che dubitava di poter temporaneamente ritornare in Patria.

Ma opportuni chiarimenti e successive disposizioni hanno disciplinato ormai il nostro movimento emigratorio con evidente tendenza a facilitare gli espatri documentati da regolari contratti di lavoro.

Durante il 1929 le partenze sono state numerose e le notizie raccolte nei vari centri della nostra Provincia, ci confermano l'avvenuto collocamento di gran parte della mano d'opera disponibile. Un elemento statistico assai confortante, sul vantaggio economico di una ben disciplinata emigrazione, può essere dato dal totale degli invii di denaro effettuati dagli emigrati alle loro famiglie. Ragguagliate in lire, le rimesse eseguite per il tramite del nostro Istituto, hanno raggiunto, in questo esercizio, un totale di L. 55 milioni contro lire 48 milioni del 1928.

Il rivolo d'oro, che l'emigrante — risparmiatore tipo — riversa alla Patria — mai dimenticata — torna ad essere sensibile ed il benessere che ne deriva al nostro Friuli veramente prezioso.

Sieno pubblicamente riconosciute le provvidenze emanate dal Governo a favore dell'emigrazione operaia e sia qui riconfermato che l'emigrante friulano — lavoratore apprezzatissimo — onora l'Italia all'estero con la sua instancabile operosità.

Ma altre braccia troveranno sempre maggiore impiego in Patria.

I lavori di bonifica, mercè l'opera dei grandi e piccoli consorzi, stanno trasformando le zone paludose ed incolte del basso Friuli.

Migliaia di campi attendono la loro redenzione e daranno lavoro e benessere ai nostri agricoltori, che alla terra potranno dedicare una sempre più fiorente attività.

Emigrazione disciplinata e risparmiatrice e bonifica integrale: ecco un programma economico che assicura le sorti avvenire del nostro Friuli.

***

Passando ora ad esaminare l'attività svolta dal nostro Istituto durante lo scorso esercizio, possiamo dichiararci lieti dei risultati conseguiti.

I depositi fiduciari si sono ben consolidati sui cento milioni, malgrado che l'alto costo del denaro solleciti impieghi più rimunerativi al capitale. Tale fatto conferma la stima che il nostro Istituto gode presso la Clientela, la quale apprezza la moderazione dei tassi da noi sempre corrisposti, come indice di saggia ed oculata amministrazione, che rifugge da investimenti altamente rimunerativi, ma aleatori.

Nelle relazioni degli anni decorsi abbiamo sempre espresso l'augurio, che gli oneri fiscali, a carico delle Banche sugli interessi corrisposti ai depositanti, beneficiassero di qualche ulteriore attuenuazione.

Ci ripetiamo ancora poichè l'argomento ha un grande valore sociale. Un minor aggravio tributario consentirebbe alle Banche di concedere un maggior tasso ai depositanti e, quindi, in definitiva, stimolerebbe il risparmio, ricchezza della Nazione.

Produttori diretti di divisa estera, attraverso gli acquisti delle nostre numerose Filiali, specie nella zona emigratoria, esplicammo un buon lavoro in cambi consentitoci dalla nostra qualità di Istituto autorizzato quale aggregato alla Banca d'Italia.

Per quanto i margini di guadagno sieno ormai — con la stabilizzazione delle principali monete — ridotti a misura modestissima, pur tuttavia l'utile conseguito raggiunse una apprezzabile importanza per il nostro Bilancio; ciò è dovuto al maggior movimento per le notevolmente aumentate rimesse da parte degli emigranti.

Ogni altro ramo di attività bancaria venne da noi curato così da offrire alla Clientela le maggiori facilitazioni nelle varie occorrenze. Conservammo le migliori relazioni con la Banca d'Italia e con i Banchi di Napoli e di Sicilia dei quali siamo rappresentanti e curammo relazioni attive e cordiali con le principali Banche del Regno e dell'Estero.

Durante l'anno, col parere favorevole della spett. Banca d'Italia, ottenemmo, dal Ministero delle Finanze, l'autorizzazione ad aprire due nostri Recapiti nei Comuni di *Forni* e *Claut*.

In seguito ad accordi intercorsi coi precedenti Esattori, assumemmo la gestione delle Esattorie Consorziali di *S. Giorgio di Nogaro* e *Meduno*.

La nostra investita in Valori di Stato ha sempre avuto presente l'opportunità di poter contare, in qualunque momento, su una larga disponibilità liquida.

Tale criterio merita di essere particolarmente segnalato.

Nelle valutazioni ci siamo uniformati, come negli anni precedenti, alle norme comunicateci dalla Confederazione Generale Bancaria Fascista.

Siamo lieti di poterVi segnalare, come in passato, la proficua, intelligente indefessa attività così della nostra Direzione Centrale come dei suoi collaboratori della Sede e delle Succursali ed a tutti ci è grato manifestare la più viva soddisfazione.

Signori Azionisti,

Presentiamo ora alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1929:

Il Consiglio d'Amministrazione, di accordo con i Signori Sindaci, Vi propone uno stanziamento di L. 250.000 al Fondo di Riserva straordinario per Oscillazione Valori.

Se approverete tale proposta, il Patrimonio sociale dell'Istituto ascenderà a L. 8.500.000 delle quali L. 4 milioni rappresentate dal Capitale versato L. 4.000.000 dalla Riserva Ordinaria e L. 500.000 dal Fondo Oscillazione Valori; oltre a ciò sussiste un accantonamento di L. 1.500.000 al Fondo ammortamento Immobili e costruzione edificio per la Sede Centrale dell'Istituto.

Come lo scorso esercizio, i risultati della gestione permettono la distribuzione di un dividendo di L. 10 per azione.

Il dividendo sarà pagabile da domani presso le Casse dell'Istituto al netto da ogni trattenuta.

Degli utili netti accertati in L. 806 mila 880.55 il Vostro Consiglio propone il riparto, giusta il disposto dell'art. 22 dello Statuto Sociale, come segue:

Al Fondo di Riserva straordinario per oscillazione valori	L.	250.000.—
75% agli Azionisti in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
15% al Consiglio di Amministrazione	»	83.532.08
10% alla Beneficenza	»	55.688.05
a conto nuovo	»	17.660.42
In totale	L.	806.880.55

Cinquantasette anni di attività svolta a vantaggio dell'economia del Friuli, ci consentono le più favorevoli previsioni per l'avvenire. Questa fiducia ci è confermata dal nostro programma di lavoro e da un criterio di amministrazione rigida e prudente, che mai abbandonammo e che avrà certamente la Vostra approvazione.

***

Il Presidente Senatore Morpurgo invita quindi il comm. prof. dr. Guido Berghinz a leggere la Relazione dei Sindaci.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Collegio dei Sindaci, associandosi alla rievocazione fattane dall'on. Consiglio di Amministrazione, nell'accorato rimpianto per la dolorosa perdita del Vice Presidente comm. dott. Roberto Kechler, si associa ad esso per tributare alla memoria del caro Estinto, il suo reverente saluto.

Signori Azionisti,

Il nostro esame del Bilancio 1929 non si è limitato alla semplice constatazione della regolare compensazione fra le partite attive e passive, nè alla formale corrispondenza delle cifre di dettaglio con quelle riassuntive del quadro finale; ma è stata una coscienziosa verifica della esistenza e consistenza degli elementi patrimoniali e della contabilità, perfettamente tenuta, e tale da seguire colla più scrupolosa diligenza tutte le operazioni dell'Istituto.

Illustrare maggiormente il Bilancio non riteniamo opportuno, come non vogliamo neppure con poche parole, parafrasare quanto Vi espone il Consiglio d'Amministrazione nella sua ampia ed esauriente Relazione, solo ci sentiamo con tranquilla coscienza d'affermarVi che il Bilancio da noi esaminato rende una dimostrazione precisa della Banca la cui situazione si presenta sotto ogni aspetto fiorente e solida.

Prima di sottoporlo alla Vostra approvazione, piace confermarVi che anche per questo esercizio il Collegio Sindacale è stato regolarmente rappresentato a tutte le sedute del Consiglio d'Amministrazione ed ha operato frequenti periodici riscontri di cassa presso le Filiali, controllati l'esistenza dei titoli e dei valori e verificate tutte le varie operazioni di credito.

Vi proponiamo pertanto l'approvazione del Bilancio nelle cifre esposte dal Vostro Consiglio d'Amministrazione votando il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, sentita l'ampia e precisa relazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci approva il Bilancio dell'anno 1929 nella somma complessiva in attivo e passivo di L. 276.541.361.30 ripartendo gli utili accertati in L. 806.880.55 come segue:

Al Fondo di Riserva straordinario per oscillazione valori	L.	250.000.—
Agli Azionisti il 75% in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
Al Consiglio d'Amministrazione il 15%	»	83.532.08
Alla Beneficenza il 10%	»	55.688.05
A Conto Nuovo	»	17.660.42
Totale	Lire	806.880.55

Nel rassegnarVi il mandato da Voi conferitoci, non senza ringraziarVi della prova di fiducia dataci, ci sia concesso ricordarVi l'opera veramente preziosa ed intelligente del nostro benemerito ed Illustre Presidente S. E. il Senatore Bar. Elio Morpurgo e dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Non possiamo chiudere la presente relazione senza porre in luce l'attività esplicata dalla Direzione Centrale, attività illuminata, sagace e prudente, intesa al sempre crescente sviluppo di questo nostro Istituto, il quale ormai si è affermato e gode la universale fiducia.

Essa, è doveroso aggiungere, non ha risparmiato fatiche e sacrifici per l'incremento della Banca, che è assurta ad uno dei maggiori e più accreditati Istituti della Regione, al quale si guarda con sicurezza e tranquillità.

Sotto tale illuminata Direzione, le Filiali non potevano che seguire, come seguirono, le medesime direttive, e ciò anche per il merito e lo zelo svolto dai singoli Dirigenti.

Nè va trascurato il lavoro quotidiano della massa dei Funzionari ed Impiegati, i quali tutti contribuirono alla marcia intrapresa dalla nostra Banca verso prossimi esercizi di sempre maggiore sviluppo e di benefici frutti.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

Nessuno avendo richiesta la parola, messo ai voti l'Ordine del Giorno dei Sindaci, il Bilancio e le relazioni risultano approvati all'unanimità astenuto il Consiglio d'Amministrazione.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti a Consiglieri d'Amministrazione i signori: S. E. on. sen. Luigi Spezzotti (rielezione), Piussi Ottone (rielezione), Berghinz dr. prof. comm. Guido (nuova elezione).

A Sindaci effettivi i signori di Caporiacco co. on. avv. gr. uff. Gino (rielezione), Scoccimarro rag. cav. Maurizio (rielezione), Canciani cav. Marcelliano (nuova elezione).

A Sindaci supplenti i signori Omet rag. cav. Ugo (rielezione), Pizzutti ing. cav. uff. Federico (nuova elezione).

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente senatore Morpurgo, dichiara sciolta l'adunanza.

Bilancio generale al 31 Dicembre 1929

ATTIVO

1. Cassa		L.	2.605.119.06
2. Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 69.375.852.55		
b) Effetti per l'incasso	» 3.755.681.15		73.131.533.70
3. Buoni del Tesoro e Valori di Stato		L.	45.282.494.20
4. Titoli diversi di proprietà dell'Istituto		»	1.994.014.23
5. Anticipazioni e Riporti Attivi		»	1.142.625.43
6. Banche e Corrispondenti - Saldi debitori		»	36.481.146.48
7. Conti Correnti con le Filiali - Saldi debitori		»	32.441.638.77
8. Esattorie		»	6.223.774.46
9. Beni immobili		»	4.674.602.42
10. Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		»	1.—
		L.	203.976.949.75
11. Titoli in deposito a) a Custodia	L. 19.815.318.20		
b) a Garanzia di operazioni	» 51.519.393.35		
c) a Cauzione di Amministraz.	» 450.000.—		
d) a Cauzione di servizio	» 779.700.—		72.564.411.55
		L.	276.541.361.30

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L	4.000.000.—
Riserva ordinaria		»	4.000.000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione valori		»	250.000.—
		L.	8.250.000.—

PASSIVO

1. Depositi fiduciari in contanti a) Libretti di Risparmio	L. 87.715.818.30		
b) Conti Correnti liberi	» 8.411.923.67		
c) Conti Correnti speciali	» 4.693.039.08		100.820.781.05
2. Banche e Corrispondenti - Saldi creditori		L.	48.202.748.62
3. Conti Correnti con le Filiali - Saldi creditori		»	25.044.594.44
4. C. C. di rapp. con B. d'Italia, B. di Napoli, B. di Sicilia		»	1.920.036.45
5. Esattorie		»	6.292.537.94
6. Azionisti per dividendi da esigere		»	8.260.65
7. Fondo di previdenza del personale		»	1.431.516.91
8. Chéques dei nostri corrispondenti		»	345.049.46
9. Assegni circolari		»	3.007.754.10
10. Creditori diversi		»	4.507.850.13
11. Anticipaz. del R. Tesoro per oper. di Credito agrario		»	870.000.—
12. Somma accantonata per Ammortamento immobili e Fondo costruzione nuova Sede Centrale		»	1.500.000.—
		L.	202.201.129.75
13. Depositanti titoli a) a Custodia	L. 19.815.318.20		
b) a Garanzia di operazioni	» 51.519.393.35		
c) a Cauzione d'amministraz.	» 450.000.—		
d) a Cauzione di servizio	» 779.700.—		72.564.411.55
14. Risconto a favore anno venturo		L.	968.939.45
15. Utili netti dell'esercizio		»	806.880.55
		L.	276.541.361.30

L'ANGOLO DEI RICORDI

Pagine di storia ignorata durante l'anno d'invasione

LA VISITA DI GUGLIELMO II A UDINE — LA RIVISTA IN PIAZZA UMBERTO I — LA COLAZIONE NEL PALAZZO COMUNALE — A VILLA ITALIA E AL PALAZZO MANIN A PASSERIANO.

Il 14 novembre l'ex imperatore di Germania, Guglielmo II, visitava la città di Udine che essendo ai primi giorni della dominazione nemica, non s'era ancora riavuta dalle giornate di terrore.

Da alcune testimonianze che abbiamo raccolto, la visita dell'imperatore non passò inosservata, anche se nessuno ne tramandò la cronaca scritta come l'avvenimento avrebbe meritato.

I Comandi militari che occupavano la città sapevano che l'imperatore Guglielmo sarebbe venuto a visitare Udine, e appunto in attesa di tale visita vennero scopate e liberate dalle immondizie (finalmente!), le vie del centro.

Fu avvertita la popolazione che al rullo del tamburo tutti dovessero ritirarsi in casa e chiudere ben bene porte e finestre.

Preparativi

per la colazione imperiale

Si voleva preparare una colazione all'imperatore e a tal uopo il Comando aveva imposto al Comitato Cittadino di provvedere ad ogni costo 500 uova. Ma solo 300 se ne poterono trovare, e con gran fatica, perchè tutte o quasi tutte le galline di Udine e dei dintorni erano state requisite o rubate.

I gendarmi s'erano occupati di trovare le stoviglie occorrenti per la tavola imperiale, anche il avevano dovuto sudare non poco, perchè molti dei ricchi servizi che esistevano in città all'epoca di Caporetto, presso i privati o nei negozi del genere, erano già da tempo stati spediti, imballati con cura, in Austria e in Germania, dagli ufficiali invasori.

La maggior parte, però, aveva seguito la sorte di tanta altra roba: al momento cioè del saccheggio, erano stati fracassati. Finalmente, dopo tanto cercare i gendarmi riuscirono a trovare presso i padri Stimmatini al nostro Collegio Arcivescovile, un bel servizio da tavola, che, naturalmente, sequestrarono e portarono in una stanza della Loggia Municipale, dove doveva aver luogo la famosa colazione.

Il servizio era di dodici persone e fu consegnato ai gendarmi dal confratello Giuseppe Spagnolo, il quale due giorni dopo, poichè nessuno si dava pensiero di restituirlo, pensò bene di recarsi a prenderlo alla Loggia.

Lo trovai — racconta lo Spagnolo — tutti i nostri piatti, ammonticchiati in una pila, vicino ad altre pile, di chissà qual provenienza.

Nessuno era lì a consegnar la roba ed io presi i piatti del Collegio e me li portai via. Mancavano, però, alcune fondine.

Dai piatti, dai bicchieri, dalle chicchere che si trovavano nella sala, calcolai che alla colazione fossero stati presenti non meno di cinquanta commensali.

L'arrivo dell'Imperatore

La mattina del 14 novembre '17 (proprio nell'anniversario dell'ingresso in Udine di Vittorio Emanuele II (1866), Guglielmo II entrò, verso le 9 in città, da porta Fracchiuso. Era in un'automobile chiusa, grigia, dietro alla quale s'accodavano altre sedici automobili, cariche di ufficiali.

Le vie, naturalmente, erano deserte di cittadini e le imposte delle case abitate ermeticamente chiuse. Racconta don Pietro Mini della nostra Metropolitana, (che a quel tempo godeva d'un permesso specialissimo di circolazione, perchè era incaricato di provvedere alla sepoltura dei morti), che quel mattino lamento fu fermato dai gendarmi presso l'attuale Banca Nazionale di Credito, e rimandato a casa sua immediatamente. E la famiglia dell'avv. Comelli che in quei di dalla campagna veniva a Udine, fu fermata a Porta Gemona e quivi trattenuta fino alla partenza del Kaiser.

In città, lungo tutte le vie che le auto imperiali dovevano percorrere, era stato tirato un doppio cordone militare e erano collocate sentinelle ad ogni angolo di strada. Specialmente in via Fracchiuso le disposizioni prese furono severissime, sì mise, perfino, un gendarme, di sentinella sull'uscio di ognuna delle poche case abitate da borghesi!

Le automobili si recarono in Piazza Umberto I, ove il Kaiser doveva passare in rivista tutti i reggimenti della V Divisione di Fanteria.

La rivista in Piazza Umberto I

E qui lasciamo raccontare quello che vide la maestra elementare signorina S...., l'unica borghese, forse, che potesse assistere, non vista, alla famosa rivista del 14 novembre 1917.

«Io — disse — ero stata di buon mattino alla Messa nella Basilica delle Grazie e quando ne uscii, verso le 7.30 e (abitavo con mia madre sopra l'ex pesa pubblica) mi vidi impedito il passo. La piazza era già stata occupata dalla truppa e il transito chiuso. Dovetti fare un lungo giro per via Liruti, e solo scendendo la riva del Castello, potei entrare in casa.

I soldati germanici, che occupavano la sottostante pesa pubblica, e se ne servivano continuamente per pesare i viveri che andavano man mano requisendo, avevano esposto per l'occasione, da una finestra della mia casa, un gran bandierone germanico, bandiera che nessuno, poi, si curò di ritirare e che io, più tardi, regalai al cav. Raffaello Sbuelz, il quale mi disse che, a liberazione avvenuta, l'avrebbe donata al Museo, il che, credo, abbia fatto.

L'asta della bandiera impediva che le imposte di quella finestra venissero ben chiuse, ed è appunto per quello spiraglio e all'ombra dell'odiato vessillo che io potei osservare quanto avveniva nella piazza sottostante.

Saranno state le 9 o 9.15.

Le truppe accolsero sul più rigido attenti e con il presentat -arm l'Imperatore, mentre la fanfara suonava l'inno germanico. Ma che dico: la fanfara? Le fanfare! Quanta musica, quanto suonarono! Come si fece durante il triste anno di prigionia! Da per tutto e sempre musica e musica! E ciò aumentava la passione in noi, poveri rimasti. Si aveva ame...., ma c'era la musica! Io odiavo quei suoni e quando li udivo sentivo dentro di me forte la ribellione!

L'imperatore si fermò poco lungi dalla mia casa: lo vedevo benissimo. Portava un lungo soprabito, pesante, grigio - azzurro, tipo militare, il cappello con... il chiodo, alti stivaloni neri e sulle mani aveva un bastone con il manico ricurvo, al quale s'appoggiava. Però, più che di sostegno, sembrava.... bastone di comando.

La sua faccia era in piena luce. Notai i lunghi baffi sporgenti, rivolti in su, notai su quel volto un'espressione di alterigia, di sprezzo, ma non vidi mai neppur balenare un attimo d'esultanza. Presso al Kaiser stavano l'Arciduca Eugenio e numerosi ufficiali. Una sola donna tra loro: era vestita da crocerossina. Seppi poi che si trattava di una arciduchessa austriaca.

Il discorso alle truppe

Le truppe sfilarono. Poi l'imperatore parlò ai suoi soldati.

Io so qualche cosa di tedesco. Capii parecchio di quello che disse in tono militaresco l'ex Kaiser. Ora non ricordo bene. So che si appellò come il solito al «vecchio Iddio» che proteggeva le armate tedesche. Gli alleati erano purmiti. Caput, Francia! Caput Inghilterra! Caput Russia! Ora bisognava sfondare la linea del Piave.

Bisognava raggiungere gli Appennini. Compresi ad un certo punto che Guglielmo faceva balenare prossima l'avanzata, la presa di Bologna, di Firenze, e perfino di Roma. Con l'aiuto del vecchio Iddio, le truppe germaniche, austriache, bulgare, avrebbero dovuto raggiungere Roma. Nach Roma, disse l'Imperatore.

La concione, tenuta con voce forte e secca, durò circa una ventina di minuti. Alla fine l'imperatore risalì sulla sua automobile grigia e altrettanto fecero gli ufficiali del suo Stato Maggiore. Le truppe ch'erano state passate in rivista, adagio adagio sgomberarono. Era già passato mezzogiorno. La gran rivista aveva durato quasi tre ore...».

La colazione nel Palazzo della Loggia

Poi il Kaiser visitò l'Ospedale militare dove erano i soldati feriti. Indi le automobili proseguirono per Piazza Vittorio Emanuele dove doveva aver luogo la famosa colazione.

La nostra Loggia era ornata da alte piante sempreverdi, da festoni di verzura, da molti fiori, e ai lati dell'ingresso principale, sporgenti dalla balaustra di marmo, vi erano due grandi bandiere germaniche. Una ventina di altre piccole bandiere germaniche rosso-bianco-nere, penzolavano dai gotici finestroni della Loggia. Numerosi soldati germanici di picchetto, si irrigidirono sull'attenti e la banda militare suonò.

Il Kaiser s'intrattenne un poco a parlare con l'Arciduca Eugenio, comandante la città occupata e con altri ufficiali. Poi salì nella sala superiore della Loggia, per la colazione.

Il signor Ermes Piccini, di Udine, che era allora un ragazzetto di circa 12 anni, e potè in quel pomeriggio introfularsi un momento tra i gendarmi in Piazza Vittorio Emanuele, nonostante le disposizioni rigorosissime, raccontò di aver veduto la banda musicale germanica disposta sotto la Loggia di San Giovanni, che suonava il «Deutschland über Alles. Sul terrapieno vi erano truppe schierate, e un quadrato di gendarmi in alta tenuta era stato formato in piazza, chiudendo così tutti gli sbocchi.

Il giovinetto potè, salendo la scala in legno che dal lato del Caffè Contarena metteva sotto la Loggia, portarsi proprio vicino la gradinata, ed assistere così al momento in cui l'Imperatore discendeva dalla scala della Loggia, avendo a fianco l'Arciduca Eugenio e dietro un seguito di ufficiali.

Fu un attimo, perchè i gendarmi se ne accorsero della presenza del fanciullo, e allora egli dovette prudentemente battere in ritirata.

Sul Piazzale del Castello

Dopo colazione l'Imperatore visitò la parte nord della città, poi salì con gli ufficiali del seguito il colle del nostro Castello, e sul piazzale s'intrattenne con l'Arciduca Eugenio ad osservare il fronte. Lo si vide più volte tendere il braccio indicando il Piave.... era là che mirava l'ingordigia teutonica!

* * *

Sul finire del pomeriggio le automobili imperiali uscirono da Porta Poscolle, e proseguirono per il loro viaggio.

A Villa Italia ed a Passariano

Fu in tale circostanza che l'Imperatore Guglielmo si recava a Villa Italia, a Torreano: là volle vedere la stanza ove fino a poche settimane prima aveva dormito S. M. il Re, e quindi si portava a Passeriano, nello storico castello dei conti Manin. Quivi, come è noto, fu conclusa da Napoleone la pace di Campoformio.

Guglielmo II si fece fotografare sul ballatoio centrale del palazzo, avendo accanto a sè il generale Von Below che comandò le truppe germaniche a Caporetto.

Udine, il Castello, Villa Italia, Passeriano!... Quali altre località poteva mai visitare in Friuli un Guglielmo?

Vedremo come Carlo, e Re Ferdinando di Bulgaria fossero più modesti... E si capisce. La parte del leone toccava a Guglielmo, il quale voleva rinnovare le gesta napoleoniche. Il momento era propizio.... E Passeriano era una meta troppo lusinghiera per chi doveva un giorno finire esule e dimenticato a Dorn.

Le sedute del Comitato sospese

Di queste visite di Guglielmo, di Carlo e di Ferdinando, non si hanno che scarsissime traccie nei documenti ufficiali.

Per la venuta dell'imperatore Guglielmo, troviamo nel Verbale 14, della seduta del comitato cittadino provvisorio, in data del 15 novembre il seguente accenno:

«Il segretario chiede di essere autorizzato a porre a verbale che il giorno 14 novembre non ebbero luogo sedute in seguito alla visita di S. M. l'Imperatore Guglielmo II e così pure nella stessa mattinata del 15 novembre essendo giunto in città S. M. l'Imperatore Carlo I: non già per alcuna trascuranza del comitato, che si può dire siede in permanenza».

Ed è tutto.

Solennità religiose

Ieri mattina, nella Cattedrale, la tradizionale benedizione delle candele fu impartita da S. E. Mons. Arcivescovo. Nel pomeriggio, altre funzione tradizionale: la benedizione dei bambini, pure impartita da S. E. Mons. Arcivescovo.

Parole ispiratrici di virtù ha rivolto i fanciulli il sacerdote prof. Benetti.

CONCORSO DRAMMATICO 1930 della Società Filologica Friulana

Sarà pubblicato a giorni il bando di concorso per una commedia friulana in due o tre atti, con due premi, di mille e di quattro cento lire, rispettivamente per i lavori che saranno classificati I. e II. in ordine di merito.

Il fondo dei premi è stato anche questo anno offerto, con la consueta nobile liberalità, dal cav. Daniele Moro di Codroipo.

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOC. ZOOFILA FRIULANA

L'Assemblea annuale ordinaria della «Società Zoofila Friulana» è convocata pel giorno 8 febbraio alle ore 18 presso la sede della Federazione Fascista dei Commercianti Piazza Duomo N. 1, che gentilmente concede una sala.

UN SASSO CONTRO IL TRENO

L'altra sera alle ore 18 all'altezza del passaggio a livello Goricizza-Codroipo è stato lanciato un sasso contro il treno N. 506. Il sasso ha colpito una vettura di seconda classe frantumando un cristallo, senza altre conseguenze. Poco prima presso il passaggio a livello erano stati visti due monelli sui dodici - quattordici anni e si suppone che il sasso sia stato lanciato da loro per gioco.

Trattoria Comunale

Questa sera: Risotto con fegatini — Alesso di manzo o punta di vitello. Contorno.

Domani, martedì, alla mattina: Minestra d'orzo. Trippa o cinghiale alla cacciatora con polenta. Contorno. — Sera: zuppa di purè di fagiuoli. Lingua salmistrata. Contorno.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0: 738.29 — Pressione al mare 749.48 — Temperatura 1.8 — Umidità nell'aria 64 — Direzione vento: Nord-est debole — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 11; minima 1.

Cronaca Provinciale

MAIANO

Scaglia un coltello contro il fratello ferendolo gravemente

Avete pubblicato l'altro ieri notizia di un grave fatto avvenuto nella frazione di Susans. Verso le 20, certo Enzo Dreosti di anni 16, stava in cucina con le sorelle Amelia di anni 14, ed Elda di anni 8, mentre i famigliari si trovavano nella vicina stalla.

Le ragazze non volevano mangiare la minestra che era stata loro apparecchiata, ciò che diede nei nervi all'Enzo, il quale dopo averle redarguite sferrò un pugno alla Amelia.

Questa senza pensare alle gravi conseguenze che dovevano derivare, afferrò un coltello da cucina che teneva a portata di mano e glielo scagliò contro.

Il coltello che era a punta, penetrò nelle carni del fratello che stramazzò a terra. Le bambine si misero tosto in un dirotto pianto e accorsero i genitori che apprestarono i primi soccorsi all'Enzo, il quale dalla ferita penetrante in cavità perdeva molto sangue. Il medico lo giudicò in pericolo di vita avendo la lama del coltello offeso un polmone. L'Amelia tutta piangente e disperata per l'accaduto dichiarò che ella non voleva affatti colpire il fratello, ma gli aveva scagliato contro il coltello più per fargli paura che altro.

Sogno o realtà!

L'avventura di una ragazza

Certa Francesca Gheribizzi di anni 14, ha denunciato ai carabinieri che mentre la notte decorsa stava dormendo ebbe l'impressione di una mano che si appoggiasse sulle sue coperte.

Si svegliò di soprassalto, e vide di fronte a lei, certo Gherardo Rossa fu Giovanni di anni 35, Si pose allora a gridare, e il Rossa senza dir parola fuggì prima che giungesse il nonno allarmato. Interrogato il Rossa questi ha negato recisamente.

FAGAGNA

Un furto alla Società Laterizi

L'altra notte ad opera di ignoti è stato perpetrato un furto nei locali della Società Laterizi Asquini e Compagni. Dal cortile della Fornace è stato asportato un carretto a due ruote con un fusto vuoto dal complessivo valore di lire 150. Il furto è stato denunciato e si sono attivate indagini.

La cognata, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la perdita della loro Cara

Elisabetta Fallori ved. Vogrigh

d'anni 70

avvenuta stamane alle ore 9.

L'ora dei funerali verrà indicata domani su questo giornale.

UDINE, 3 Febbraio 1930.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Roma - Bologna 2 a 2
Alessandria - * Modena 1 a 0
* Juventus - Ambrosiana (s.)
* Napoli - Padova 1 a 0
* Pro Vercelli - Lazio 3 a 1
Torino - * Milan 2 a 1
* Livorno - Genova 3 a 1
* Triestina - Pro Patria 2 a 1
Brescia - * Cremonese 1 a 0

SERIE B

Casale - * Prato 3 a 2
* Biellese - Verona 3 a 2
* Reggiana - Fiumana 7 a 2
* Legnano - Parma 3 a 0
* Pistoiese - Fiorentina 1 a 0
* Novara - Bari 5 a 0
* Venezia - Monfalcone 2 a 1
* Dominante - Spezia 5 a 0
* Atalanta - Lecce 3 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	15	9	4	2	25	10	22
Genoa 1893	16	10	2	4	29	17	22
Ambrosiana	15	9	3	3	28	15	21
Torino	15	8	4	3	21	12	20
Alessandria	16	8	4	3	27	15	20
Milan	16	8	2	6	27	24	18
Bologna	16	6	5	5	23	20	17
Pro Vercelli	15	6	5	4	27	25	17
Napoli	16	6	4	5	27	19	16
Roma	16	6	3	6	28	23	15
Triestina	16	6	3	7	22	23	15
Brescia	16	5	4	7	15	24	14
Modena	16	4	5	7	17	23	13
Lazio	16	4	4	7	21	19	12
Livorno	16	5	2	9	20	37	12
Pro Patria	15	4	3	8	25	21	11
Cremonese	16	2	3	11	14	43	7
Padova	16	2	2	12	17	44	6
SERIE B							
Casale	16	11	2	3	44	14	24
Dominante	15	8	5	2	27	12	21
Atalanta	16	8	5	3	19	10	21
Pistoiese	16	8	5	3	19	19	21
Legnano	16	6	6	4	24	17	18
Novara	15	7	3	5	33	18	17
Lecce	15	6	4	5	17	19	16
Bari	16	7	2	7	37	16	16
Fiorentina	16	6	4	6	26	17	16
Venezia	16	7	2	7	23	28	16
Parma	16	6	3	7	19	27	15
Verona	16	7	1	8	19	29	15
Spezia	16	5	4	7	14	21	14
Monfalcone	16	6	2	8	24	25	14
Prato	16	3	5	8	19	30	11
Biellese	15	4	3	8	16	31	11
Fiumana	16	3	3	9	46	31	9
Reggiana	16	3	3	10	22	36	9

Sul fronte del campionato ulciano

Le ultime battute della prima categoria stroncate prima della fine — Nette vittorie dell'Albatros e Ricreatorio nel campo minore.

Le due partite di ricupero del campionato friulano dell'Ulic di prima categoria in programma per la giornata odierna non hanno molto soddisfatto tanto più che per capricci di vario genere nessuna delle due ha potuto raggiungere il novantesimo minuto.

Ecco ad ogni modo i risultati:

I. categoria, girone B: Edera-* S. Giorgio 1-0 (sospeso); * S. MariaFerrovieri 4-3 (sospeso).

Nulla di anormale invece nello svolgimento degli incontri di seconda categoria che hanno offerto i risultati seguenti:

Albatros-* S. Gottardo B 4-1; * Ricreatorio-Zugliano 3-1.

CICLISMO

Il Bolognese Zacchini Campione italiano di cross

Bologna 2. — Nel pomeriggio nei dintorni della città su un percorso di Km. 27,400 si è svolto il campionato italiano Ciclistico di cross-contry, al quale hanno partecipato corridori di tutte le regioni d'Italia. La gara è stata vivacissima e oltremodo movimentata per la combattività dei partecipanti e per le condizioni del percorso.

La partenza dei 46 corridori in gara è stata data alle 14.37 sulla Via Emilia, e l'arrivo è seguito al velodromo bolognese, alla presenza di numerose autorità e pubblico, in quest'ordine:

1. Zacchini Armando del «Velo Reno» di Bologna, impiegando a compiere il percorso ore 1,5,2; 2. Castellari Antonio idem in ore 1,5,23: Albanelli Guido idem in ore 1,5,59. Seguono Cerioni di Roma, Rovei, Cuppi, Fava, Lolli ed altri numerosi in tempo massimo, Grossi Orazio del velo sport Reno in 1.7'35. Argenti Lionello della l'alisportiva Toscana in 1,8,32.

IPPICA

Bella vittoria di Marcello a S. Siro

Milano, 2 — All'ippodromo delle corse al trotto a S. Siro è stato disputato oggi il premio dell'Unione Ippica (una coppa d'oro, a L. 50.000) su una distanza di 3000 metri.

Non hanno corso Odolino e Vita Zomboreck. È arrivato primo Marcello (Gonella) in 4 primi 22 secondi; 2.o Ermads; 3.o Farnese.

CORSA CAMPESTRE

Il campionato italiano dopolavorista vinto da Zancareggi

Roma, 2. La finale del primo campionato nazionale di corsa campestre organizzata dall'O. N. D. ha raccolto circa 500 concorrenti convenuti a Roma da tutta l'Italia. La partenza è stata data alle 15 dall'On. Starace. Presto dall'imponente gruppo si distaccano i migliori. Nella parte più dura del percorso, Bozzo balza alla testa del plotone di punta seguito da Zancareggi e Pellin. Sulla pista del campo della Rondinella dove era stato fissato l'arrivo, Zancareggi datte nella volata finale Pellin, Masi, Zodini e Pozzo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Zancareggi di Modena, che impiega 29 primi e 55 secondi a compiere gli otto Km. circa del percorso; 2. Pellin Luigi di Vercelli in 29' 59"; 3. Masi Alfredo di Siena in 30'. 4. Godini Cesare di Trieste in 30' 9". 5. Pozzo Guglielmo di Vercelli. 6. Morotto Dante di Bologna; 7. Masetti Lorenzo di Vercelli, 8. Giovannini Giovanni di Lucca, 9. Sozzi Vittorio di Milano; 40. Gozzi Sergio di Modena. Seguono altri 400 corridori in tempo massimo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA dattilografa pratica Ufficio offresi miti pretese. Scrivere cassetta 72 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

APPARTAMENTO comodità moderne cercasi città cinque stanze, cantina. Cassetta 64 Unione Pubblicità, Udine.

STANZE due, spaziose, affittansi uso studio o lavoratorio, via Mercatovecchio 4.

OCCASIONE affittasi casa signorile centro paese villeggiatura con negozio coloniali. Per informazioni scrivere cassetta 68 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI camera ammobiliata paraggi stazione. Rivolgersi Cassetta 63 Unione Pubblicità, Udine.

FITTASI subito prossimità stazione err. piano terra, ampia stanza uso ufficio. Rivolgersi via Cat. Percoto 2, Battistella.

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendo mobilio pulitissimo camere cucina salotto. Rivolgersi cassetta 69 Unione Pubblicità Udine.

SCANSIE banchi rilevati da fallimento vendesi. Scrivere cassetta 71 Unione Pubblicità Udine.

CANE barbone nero cucciolo acquisterebbesi subito. Rivolgersi cassetta 67 Unione Pubblicità Udine.

CEDESI avviato grande magazzino legna e carbone entro cinta con sega circolare. Scrivere cassetta 70 Unione Pubblicità Udine.